Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Lunedì 12 Maggio 1879 **MATTINO** Num. 131

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20 — Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi — Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4a pagina

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

TORINO, 12 MAGGIO 1879.

ITALIA

Corso forzoso - Circolazione cartacea e Convenzione monetaria.

Il signor Benj Soria pubblica con questo titolo e in tre lettere dirette a un onorevole amico « qualche apprezzamento sopra questioni attuali. » Il suo opuscolo, di poche pagine, ma di molta chiarezza e perspicuità, potrebbe indurci ad una lunga discussione sull'abolizione del corso forzoso e sulla limitazione della circolazione cartacea.

Ma non crediamo in questi momenti di dover tentare argomenti così ardui. Non avrebbero certamente il merito dell'opportunità. Perchè l'abolizione del corso forzoso quando si aggravano i bilanci di tante spese e si addebitano di punto in bianco di qualche centinaio di milioni per costruzioni ferroviarie e passaggi di categorie, quell'abolizione può essere ancora un pio desiderio, ma invece di diventare possibilità reale si trasforma per molti anni almeno in un mito.

Sulla circolazione cartacea qualche cosa abbiamo pure già detto, e del resto nemmeno importa pensare e provvedere adesso d'urgenza. Il recente disegno di legge di Majorana-Calatabiano sulla emissione bancaria, a cui fu fatta in generale così sfavorevole accoglienza e che probabilmente o non sarà discusso o sarà rigettato dal Parlamento, toglierà per alcun tempo la voglia ad altri chicchessia di pensarvi e metterà la questione in tacere.

Rimane la discussione sopra la convenzione monetaria. Questa deve ancora passare per il crogiuolo della discussione parlamentare, e la stampa poco finora se n'è occupata. Or dunque, sebbene sappiamo già da privati telegrammi e da particolari informazioni, che il presente ministro delle finanze, on. Magliani, pare poco propenso ad accoglierne l'adozione, non sarà fuor di luogo citare, dall'opuscolo di cui parliamo, alcune considerazioni importanti che ci offriranno l'occasione di tornare forse sull'argomento.

Ecco intanto le considerazioni del signor Benj Soria:

« L'on. Seismit Doda presentò alla Camera dei deputati il 9 dicembre scorso, il progetto di legge per una convenzione monetaria che aspetta la sanzione del Parlamento per essere resa esecutoria.

« Nella relazione che la precede l'onorevole ministro delle finanze la presenta alla Camera come la sola soluzione possibile di una situazione così difficile come è quella di uno Stato che trovasi non poter onorare un impegno internazionale preso in epoca nella quale era impossibile prevedere il corso forzoso decretato nel 1866 ed esistente tutt'ora; ripete più volte che alcune delle condizioni stabilite furono proposte dai negoziatori italiani ed accettate dal signor Say; designa l'onorevole presidente della Conferenza monetaria come animato dai più benevoli sentimenti per l'Italia e meritevole di un pubblico ringraziamento innanzi la rappresentanza nazionale del Regno d'Italia.

« La relazione conclude col riconoscere che il Parlamento ha diritto di non ratificarla, ma ne raccomanda l'accettazione come la miglior via da seguirsi per definire questa questione nell'attuale nostro stato economico e finanziario.

« Nessuno può mettere in dubbio la sincerità di quelle dichiarazioni, come nessuno può negare che ognuna delle parti contraenti abbia tentato di procurare i massimi vantaggi al Paese i cui interessi rappresentava, ed ognuno dei negoziatori soddisfatto dei risultati ottenuti ne aspetta l'approvazione dei rispettivi poteri legislativi. Sono questi che adesso devono esaminare la convenzione e giudicare se debbasi approvare quel trattato, oppure cercare mezzo più conveniente per soddisfare con onore gli impegni assunti.

« (Fra le parti contraenti rappresentate alla Conferenza le maggiori interessate erano la Francia e l'Italia, per cui nelle seguenti riflessioni parleremo soltanto della Francia, intendendo con quella Potenza indicare tutte le altre componenti la così detta Unione Latina).

« È indubitato che la Francia si sia mostrata vogliosa di renderci servigio, e così ha mostrato una volta di più la simpatia che lega le due nazioni; ma, non potendo essa posporre gl'interessi materiali proprii a quelli di un'altra nazione, per quanto amica le sia, ragione vuole si supponga che il suo rappresentante abbia procurato di tutelare il più possibile l'interesse del paese da lui rappresentato.

« Per comunanza di razza o per altre ragioni gl'Italiani seguono con piacere gli usi, le abitudini, diremo anche l'indirizzo che i Francesi prendono, e nel caso che andiamo a esaminare l'Italia potrebbe guadagnare molto, seguendo l'esempio datogli dalla sua amica e antica alleata, ricercando quali siano i vantaggi, quali i danni nel sanzionare la convenzione monetaria stipulata a Parigi il 5 novembre 1877.

« Il vantaggio può sembrare duplice.

« L'Italia può soddisfare l'impegno preso nel 1865, ritirando la moneta frazionaria d'argento da lei emessa e giacente nelle casse degli Stati che formano l'Unione Latina.

« Evita il pagamento pronto di 100 milioni perchè la Francia offre rimpiazzarla presso gli altri firmatari di quella Convenzione, accordandole la facilità di rimborsarla a rate annue dentro 4 anni con più interessi scalari a 3 per cento.

« Noi dobbiamo essere grati alla Francia di questo buon volere a nostro riguardo, e non dimenticando la cortesia usataci, profittarne solo quando non si trovi modo migliore per adempiere gli obblighi internazionali assunti nel 1865.

« Il danno è veramente doppio. Uno economico, l'altro morale.

« Esaminiamo il primo.

« I 100 milioni di spezzati d'argento *dovranno* rimpiazzare altrettanti piccoli biglietti che adesso circolano in Italia (art. 7 dell'accordo):

« I 100 milioni di moneta frazionaria che la Francia ci offre a credito, *dovranno* essere pagati in oro (perchè la facoltà di pagare in scudi da 5 franchi è derisoria, non essendovene in Italia che pochi relativamente alla somma da pagare, nè potendone coniare): e l'Italia pagherà 90 milioni di *oro puro* per riceverne 88 1/2 di *puro argento* che al prezzo attuale di questo metallo valgono soltanto 71 circa.

« La circolazione di 100 milioni in carta costa allo Stato 0,40 % all'anno, mentre quella degli spezzati che ci offre la Francia costerà 3 sul valore nominale di 100; ma ricevendo soltanto un valore reale di 71, l'interesse invece che 3 sarà di 4 1/4: la media della dilazione che la Francia accorda è di 2 anni, sicchè per differenza d'interessi l'Italia pagherà L. 5,200,000 di più.

« Per ultimo questi pagamenti dovranno farsi in oro e non essendo probabile che un ritiro parziale di 100 milioni di piccoli biglietti possa influire in modo sensibile sull'aggio, saranno ancora due milioni e mezzo da aggiungersi agli altri.

« (Mi pare non si debba calcolare l'aggio sui 100 milioni che lo Stato dovrà pagare in metallo per rimborsare gli spezzati, perchè ritirandoli in altro modo occorrerà sempre pagarne uno, ma in ogni caso minore dell'attuale, perchè non stretti dal tempo).

« Riepilogando lo Stato pagherà:

« Franchi	5,200,000	per interessi
»	16,000,000	per differenza di valore fra le monete cambiate
»	250,000	spese occorrenti per il ritiro degli spezzati a seconda dei calcoli della Francia.
« Franchi	21,450,000	più
»	2,415,000	per aggio, in tutto
« Lire it.	23,865,000	circa che lo Stato potrebbe risparmiare se trovasse altro modo di soddisfare gl'impegni presi.

« Questo sarebbe un primo beneficio attuale, e si eviterebbe un danno molto maggiore che si verificherebbe prima o poi se la convenzione del 5 novembre 1878 fosse resa esecutoria.

« Nella convenzione monetaria del 1865 non era preveduto il caso della liquidazione finale, cioè l'obbligo del ritiro per parte delle Potenze delle monete da loro emesse, quando la convenzione non fosse rinnovata.

« Nella nuova convenzione quella questione è lasciata impregiudicata, però i negoziatori belgi e francesi avendone « *fatto quasi una questione pregiudiziale prima d'intendersi sulle condizioni di una convenzione rinnovata* » è certo che allo spirare di quella, la divergenza dei pareri esisterà sempre, nè gli Italiani potrebbero insistere allora come lo potrebbero adesso, perchè gli altri Stati potranno asserire con ragione, che quella condizione era essenziale e sottintesa per il rinnovamento della convenzione.

« La Francia ha per 1600 milioni in scudi da 5 franchi, fra i quali circa 450 di conio italiano. L'argento valeva nel 1865 2 0/0 circa più dell'oro; dopo essere caduto a 25 0/0 di perdita, quel metallo perde oggi 16 a 18 0/0 in confronto di questo: dunque la Francia ha perduto in 17 anni un valore di circa 300 milioni e se l'Italia acconsentisse i nuovi patti la rileverebbe in gran parte di quella perdita aprendole la via di inondare prima o poi il nostro paese con una moneta deprezzata.

« È difficile dire quale sarà il prezzo dell'argento fra 6 anni, ma sarebbe sempre un ben tristo affare quello che fosse iniziato con l'obbligo di ricevere un valore ribassato, con la lontana speranza che possa aumentare in seguito.

« L'accortezza dei negoziatori francesi si è fatta palese nel parlare sempre d'oro in genere e mai in ispecie, mentre si guardarono bene di nominare l'argento, ma specificarono scudi da 5 franchi, che poi per patto espresso impedirono coniare; e gl'Italiani smentirebbero la loro antica fama di abili negoziatori e di accorti politici se non si accorgessero del giuoco, o non procurassero ripararvi.

« Il danno morale appare evidente quando si rifletta che quella convenzione *obbliga* l'Italia a non emettere più carta, a ritirarne dentro un dato tempo una data somma, a render conto a tutti gli Stati firmatari della quantità che annulla, ecc. Da queste condizioni al domandare un controllo non vi è che un passo e il Governo italiano per fermo non potrebbe ammettere che un sig. Joubert o un sig. De Blignières qualunque sia mandato a controllare le finanze del Regno d'Italia, nè che un altro Stato per quanto amico s'intrometta nelle sue faccende interne.

« Il modo di onorare gl'impegni assunti dovrebbe trovarsi in tempo utile per salvare tutte le convenienze internazionali facendo insieme il vantaggio del Paese.

« Supponiamo per un poco che la convenzione monetaria sia denunciata, si voglia pensare a levare il corso forzoso, pensarci in modo che i 100 milioni sieno trovati per ritirare la moneta frazionaria che la Francia vuol restituire, e in tempo debito perchè l'Italia faccia, come sempre, onore alla propria firma: devesi in questo caso abbordare la questione del tipo monetario.

« L'Inghilterra ha tipo unico.

« Le medesime ragioni economiche che hanno portato la Germania e l'America ad adottare per solo tipo l'oro, dovrebbero far seguire all'Italia il medesimo sistema se la sua condizione non fosse tutt'affatto eccezionale.

« Gli Italiani abituati a servirsi di moneta di carta deprezzata sarebbero felici rimpiazzarla con moneta di argento; lo Stato dovrà utilizzare gli scudi da 5 franchi che la denunzia della convenzione monetaria gli farebbe rientrare. Lo Stato inoltre provvedendo argento invece che oro risparmierebbe somme ingenti; sicchè lasciando al tempo la cura d'indicare quali dovranno essere le ulteriori risoluzioni da prendersi, mi pare che per la ripresa dei pagamenti in metallico il doppio tipo sarebbe indispensabile.

« Una precauzione sarebbe necessaria in ogni caso: premunirsi contro l'invasione dei scudi da 5 franchi che verrebbero dall'estero per pagare i nostri prodotti e per esportare il nostro oro; ma a quest'eventualità mi pare dovrebbe trovarsi modo di riparare.

« Libera da convenzioni monetarie internazionali l'Italia ha libertà di azione; procura di migliorare le proprie condizioni; si vale di tutti i mezzi che possono non offendere nazioni amiche nè violare patti: e i suoi uomini di Stato, a qualunque partito politico appartengano, sapranno certamente valersi di questa situazione per procurare il meglio dei loro amministrati. »

Associazione liberale progressista.

Ieri sera, come era stato annunziato, ha avuto luogo, nel teatro d'Angennes, l'assemblea generale della nuova Associazione liberale progressista.

L'assemblea era presieduta dal senatore conte Livio Benintenti, presidente del Comitato promotore, assistito da parecchi membri del Comitato stesso. Essa fu molto numerosa giacchè tutta la platea del teatro e parecchi palchi in prima fila erano pieni, e vi si notavano deputati, senatori e personaggi del partito liberale distintissimi.

Il senatore *Benintendi* prese pel primo la parola per protestare contro certe schede di elezione offerte alla porta, e disse che si doveva nominare una direzione che fosse una emanazione della fiducia di tutti, dello spontaneo suffragio dei membri dell'Associazione. Spiegò con quali fini l'Associazione era nata. Le elezioni del 1876 diedero ai progressisti una grande vittoria, ma accadde quello che sempre accade a coloro che stravincono, cioè si dormì sugli allori. Ora si tratta di scuotere l'inerzia. L'Associazione ha per base i principii della Monarchia costituzionale.

In Italia la Monarchia, se non fosse un debito di riconoscenza, sarebbe una necessità. Essa ci ha menato a vittorie che era follia sperare; essa ha mantenute intatte tutte le libertà. In linea politica l'Associazione vuole, in primo luogo, una larga riforma elettorale, la quale ammetta tutti i cittadini che possono dare garanzia di capacità; vuole poi una divisione netta fra gli uomini politici e gli uomini d'affari, perchè gli affaristi, segnatamente parlamentari, furono la rovina del Paese. Fra le riforme amministrative s'invoca un largo decentramento. Fra le riforme finanziarie sostiene la riduzione del macinato, ma senza sostituzione di altre imposte a quella, e soltanto mediante l'attuazione di economie, di serie economie. In economia il senatore Benintendi si disse personalmente fautore del libero scambio, protestando però contro quella specie di protezione a rovescio d'oggidì, che si vuol chiamare libero scambio, e che dà le ordinazioni all'estero senza prima esperimentare la produzione italiana.

Le parole del senatore Benintenti furono assai applaudite.

L'avv. *Bertetti*, accennando alla necessità di un mezzo preliminare per fare una buona elezione del Comitato direttivo, propose che si facesse una *rosa* di nomi delle persone più meritevoli fra cui scegliere.

L'avv. *Roggeri* disse essere opera imprudente e pericolosa procedere nella sera alle nomine. Per poter fare una direzione è necessario conoscere quanti e quali sono i soci. Solo sopra un elenco di tutti quelli che hanno fatto adesione all'Associazione si può fare una buona scelta. Bisogna far in modo di non trovarsi tanto presto in una crisi parziale d'amministrazione. Quanto alle liste distribuite alla porta, il presidente provvisorio le ha sconfessate. Esse sono un tranello, perchè non vi fu preventivo concerto.

L'avv. *Gianoglio*, del Comitato promotore, ammise anch'egli che le liste distribuite potevano essere un tranello. Dichiarò che non intendeva far parte del Consiglio direttivo. Propose di far stampare i nomi degli aderenti, distribuire gli elenchi e procedere giovedì alla nomina del Consiglio direttivo.

Il dott. *Laura* s'oppose alla proposta Bertetti di formare una *rosa* di nomi, andandosi così incontro agli stessi inconvenienti stigmatizzati dall'avv. Roggeri. La scelta del Consiglio direttivo deve essere coscienziosa, e aver luogo in modo che non si possa dire che sono taglierini fatti in casa. Furono distribuite liste da persone che detestano la luce; si è mancato affatto alla delicatezza, e siccome su quelle liste ha veduto il suo nome, fa propria la dichiarazione dell'avv. Gianoglio.

Il signor *Trivero* appoggiò la proposta Gianoglio.

Il conte *Corsi* richiamò l'attenzione della Associazione sull'urgenza delle decisioni. Siamo a pochi giorni da una rielezione parziale d'un quinto dei consiglieri comunali; se si perde ancora qualche giorno sarà un gran danno, perchè il lavorio elettorale dei nostri avversari ferve da parecchio tempo. E quindi propose che i membri del Comitato provvisorio restassero in funzioni fino a dopo le elezioni e lavorassero per le prossime elezioni, affinchè non avvenga che *dum Romae consulitur Saguntum expugnatur*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 6.

L'AMORE DI ANNETTA

Dall'inglese di

GIULIA KAVANAGH

II.

(Seguito).

Ci fu una pausa; quindi Annetta ripigliò:

— Quando vidi che il denaro era tanto una buona cosa, rinunciai a far semplicemente la serva in una fattoria, e mi diedi a tessere. Quando ebbi guadagnato e risparmiato abbastanza, comperai una bottega. Risero di me; dissero che ero scema; ma intanto giudicarono buoni il mio zucchero, il mio caffè, la mia acquavite; e, invece di far due leghe per andarli a comperare, comperarono da me. E Giovanni — dove è ora Giovanni, Rosa? — Sulla paglia in qualche luogo, come ho predetto. Io non gli auguro alcun male, non c'è motivo; ma il suo bestiame morì, sua moglie morì, i suoi figli morirono, ed egli se ne andò via una notte, ed un bel mattino si trovò vuota la sua casa. Alcuni dicono che egli andò ad annegarsi; ma Giovanni amava troppo la vita per ciò fare. Egli è ancora vivo, Rosa; ma, su qual via va egli errando? a qual porta bussa egli col suo bastone da mendico in mano, colla sua bisaccia da mendico sulla schiena? E Annetta, che egli respinse a motivo della sua povertà, — Annetta ha una bottega ed una casa, — Annetta ha duemila franchi risparmiati per la sua vecchiaia. Tu li hai veduti, Rosa, — — tutto Manneville li ha veduti i miei duemila franchi. Non è bugia, non è invenzione. Io li ho là in oro, e Giovanni può venirli a vedere, se gli piace. Io li ho acquistati — cento napoleoni d'oro.

Ed ella si dimenò sulla sedia in aria di trionfo; gli anni non avevano bastato ad attenuare il suo risentimento.

— È pronto quel cotone? — domandò Alessio entrando.

— Lo sarà tosto, — rispose Rosa.

— Ah, tu ascoltavi lì fuori? — disse Annetta alzandosi e mettendosi in fronte al giovane. — Ebbene, il denaro è là, e lo vedrai.

Ella andò allo scaffale dei piatti e ne trasse fuori il cassetto, per modo ch'egli potesse vedere le monete d'oro che vi erano sparse.

— Sono qui! — esclamò ella trionfante; — tutto Manneville lo sa, ma chi osa toccarle? Questo sarà il mio pane, questo sarà la mia casa, questo mi darà gli abiti quando non potrò più lavorare.

— E che me ne importa del vostro denaro? — rispose aspramente Alessio. — Io sono giovane e forte, e posso lavorare per me e pei miei.

— Sì? E se dovesti andare a fare il soldato come Giovanni, qual denaro guadagneresti, eh?

— È pronto quel cotone? — domandò Alessio.

— Quasi pronto, — rispose Rosa.

— Io lo so quello che farai; — continuò Annetta. — Farai come fece Giovanni. Ti troverai in una battagliola, riporterai una scalfittura, o sposerai anche tu la figlia d'un affittavolo di campagna!

— Io sposerò chi crederò; a voi che cosa importa? — rispose adirato il giovane. — Non vi pago io forse tutto il lavoro che fate per me? — soggiunse, gettando una moneta di rame sul banco.

— Ed io ti faccio forse credito? — ribattè Annetta.

— Siate certa di una cosa, — disse allora il giovane, prendendo il cotone dalle mani di Rosa; — nessuno della mia famiglia verrà mai a chiedere aiuto a voi.

— Lo credo! — disse Annetta ridendo, e con ischerno, mentre il giovine se ne andava. — Venire a me per soccorso? Ah, ah!

Ella stava là col cassetto in mano, e guardava quell'oro con occhio cupido, amoroso. Ella lo amava, sì, quell'oro; era anzi l'unica cosa che ella amasse ancora; ma quell'amore non aveva fatto nascere in lei la diffidenza, il continuo spavento dell'avaro. Un forte sentimento della propria capacità di custodirlo e difenderlo, era tutto quello che restava della antica nobiltà dell'indole di Annetta.

Annetta, malgrado la sua età inoltrata, dormiva sodo; ma quella notte il suo sonno fu leggiero e spezzato. Si sentiva inoltre inquieta; perciò si alzò e prese a passeggiare nella sua camera. La notte era serena e chiara: i tepori estivi e la luce della luna la rendevano deliziosa. Annetta aprì la finestra e prese a guardare nel piccolo cimitero che era lì vicino. Aveva alcune croci nere, alcune pietre mezzo sepolte nella terra, e, in fondo, le ruine di una vecchia chiesa abbaziale.

Annetta aveva guardato quel sito circoscritto tante volte che ne conosceva perfettamente l'aspetto tanto di giorno che di notte. E quindi ella s'accorse in un momento che vi era un cambiamento nell'ombra della ruina sull'erba. Quell'ombra era più nera e diversa dalle altre notti, ed una volta si mosse.

Annetta uscì dalla sua camera ed entrò in quella della Rosina; la fanciulla non c'era, e nel letto nessuno aveva ancora giaciuto.

Annetta discese allora le scale, uscì di casa per la porta posteriore, ed entrò nel cimitero passando per un buco che v'era nel muro. Pian piano, ella girò le ruine, e vide Rosa seduta sola sul piedestallo di una colonna infranta.

Che cosa faceva ella là? Pensava ella ai suoi tranquilli vicini — ai morti? Ella, nelle cui vene il flusso della vita era così fresco e vivo, meditava forse sul loro lungo e calmo riposo, e, forse, sentiva ella compassione pel loro stato di perpetua immobilità nel freddo loro letto, colla tediosa terra sulle loro bare, che impediva giungessero a loro gli allegri suoni della vita? Oimè, la piccola Rosa avrebbe sbarrato i suoi begli occhioni neri se qualche pia anima sentimentale avesse pronunciato in sua presenza quelle domande! A che meravigliarsi che i morti sian morti? A che pensare a loro, salvochè nelle sue preghiere per le loro povere anime? E, più di tutto, perchè doveva ella temerli? Fin da fanciulla, Rosa aveva giuocato fra i sepolcri coi figli del beccamorti, raccogliendo i fiori selvaggi che crescevano a migliaia nel cimitero; ella, ogni giorno, aveva sotto gli occhi, dalla finestra della sua cameretta, lo spettacolo di quel campo solitario, e quei morti silenziosi che non la schernivano mai, che non la sgridavano mai, non potevano incuterle spavento.

Ella avrebbe potuto starsene là a guardare i loro sepolcri fino al mattino, nel modo stesso che lungo il giorno stava ad ascoltare le beffe di Annetta circa l'amore e gli uomini, e la speranza e la fede.

E Annetta ben lo sapeva che cosa la Rosina faceva là. Naturalmente, la fanciulla aspettava il suo innamorato... ma, chi era egli? Annetta non rimase a lungo nell'ignoranza. S'intese un rumor di passi, ed Alessio apparve al chiaro di luna, attraversando frettolosamente il cimitero rivestito d'erba. Era tanto ardente il suo desiderio di trovarsi vicino alla sua leggiadra Rosina, che rasentò Annetta senza vederla. Suo padre era stato sagrestano e beccamorti per molti anni, ed egli non aveva paura dei morti più di Rosa.

Al vederlo, la fanciulla s'alzò, ed i due innamorati, passando rapidamente fra le rovine, scomparvero dagli occhi d'Annetta. Con tutte le cautele, ella andò loro dietro finchè li rivide. Erano fuori del cimitero, e se ne stavano nell'ombra densa del muro, e bisbigliavano a voce così bassa che solo di quando in quando Annetta poteva afferrare qualche frase della loro conversazione. Quella che intese le bastò però a conoscere di che si trattava.

— Ma io non le credo, — diceva la piccola Rosa con una dolce risatina un po' soffocata. — Io so che tu mi sarai sempre fedele. Io la lascio parlare, dico no o sì; ma, naturalmente, io posso saper meglio di Annetta.

Qualche parola detta da Alessio diede luogo alla stessa protesta sotto un'altra forma.

— Povera Annetta! — diceva gentilmente Rosa, — essa è per me molto buona, ma a questo riguardo non intende più ragione. Ella non può dimenticare quel Giovanni... E poi è vecchia... tanto vecchia! — soggiunse ella in tono di compassione.

— Ed allora i vecchi dovrebbero tener la lingua a casa! — esclamò sentenziosamente Alessio; — essi non dovrebbero parlar d'amore, giacchè non se ne intendono!

Non lungi dal luogo in cui Annetta stava v'era la tomba della vecchia Dionisia, una tomba dimenticata da tutti salvo che da lei; e quando ella intese il giovane sentenziare sulla vecchiaia, sorrise; e uno strano ed amaro sorriso fu il suo. Oh, come sono presuntuosi, come sono pazzi i giovani nel pensare che l'amore muore collo sparir della tinta rosea dalle guancie, coll'offuscarsi di quegli occhi che lo fecero nascere! Che cosa ne sapeva quel ragazzo, nell'orgoglio della sua gioventù, che cosa ne sapeva egli di quell'amore che aveva lasciate le sue traccie di fuoco nella vita d'Annetta?

Ella aveva inteso abbastanza, nè le importava di udir altro. Ripassò per la breccia del muro, e si allontanò, lasciando i due amanti liberi nel loro clandestino colloquio fra le tombe dei morti.

(Continua).

L'avv. *Roggeri* si associò alla proposta Corsi.

Altrettanto fece l'avv. *Cibrario*, il quale domandò si affermasse l'opportunità per dichiarare costituita l'Associazione progressista, approvato provvisoriamente lo statuto, prorogati a tre mesi i poteri del Comitato provvisorio.

L'avv. *Gianoglio*, a nome del Comitato provvisorio disse che questo, benchè lusingato dalla proposta Corsi, non poteva aderirvi, reputando non vi fosse pericolo in un ritardo di quattro giorni, esser meglio uscire dal provvisorio ed entrare nella via normale, e osservando che per le elezioni deve essere — a termini dello statuto, nominato — un Comitato elettorale.

Il conte *Corsi* insistè nella sua proposta facendo dolce violenza al Comitato provvisorio.

L'avv. *Cibrario* sostenne ancora la proposta Corsi, facendo osservare che fra quattro o otto giorni si sarebbe ancora nelle condizioni d'oggi. Per fare una scelta coscienziosa di un Comitato direttivo bisogna conoscere alla prova quali sono le persone che presentano le migliori garanzie; è perciò conveniente il ritardo di tre mesi, durante i quali i soci potranno farsi un buon giudizio dei meriti delle persone da scegliersi. Bisogna evitare il pericolo che l'Associazione diventi strumento di qualche intrigante che voglia farsene sgabello per salire. Quanto al Comitato elettorale, lo formi lo stesso Comitato provvisorio.

Il dottor *Pacchiotti*, del Comitato promotore, mise a confronto la proposta Gianoglio e la proposta Corsi-Cibrario. Disse che i membri del Comitato provvisorio, pur accettando di restare ancora al loro posto e di formare il Comitato elettorale, si sarebbero creduti in dovere di radunare al più presto i soci per la nomina d'un Comitato direttivo definitivo.

Dopo questa dichiarazione, la proposta Corsi-Cibrario fu accettata dai soci alla unanimità, meno due o tre dei presenti.

DA VERCELLI.

Tragedia in ferrovia — Coraggio di un giovane vercellese.

(Marivuccio) — 11 *maggio*. — Se giungo tardi, valga per i particolari.

In una vettura di seconda classe, a scompartimenti divisi solo da quell'assito che giunge all'omero o poco meno, si trovarono a partire dalla stazione di Asti, da una parte un tale dall'aspetto brutto e sinistro, con un signore che, si disse, era un commerciante in buoi; nell'attiguo scompartimento, un tenente dei Reali carabinieri col signor Sambonet, di Vercelli, giovinotto appena diciottenne. Poco prima di giungere a Tonco, s'odono repentinamente, nello scompartimento ove aveva preso posto qual tale di sinistro aspetto, due colpi di rivoltella. S'alzano repente il tenente dei carabinieri ed il Sambonet, e vedono, orribile vista, uno dei viaggiatori (il commerciante in buoi) versante sangue dal petto e col cranio sfracellato, mentre l'assassino tentava aprire lo sportello per slanciarsi fuori della vettura. Il tenente dei carabinieri, tentando passare sul predellino dalla sua all'altra vettura, sfortunatamente scivola e cade in malconcio modo dal treno. Allora il giovine Sambonet, noncurante il pericolo imminente e gravissimo, si slancia nella vettura dell'assassino, e riescito, Dio sa con quali sforzi, ad afferrarlo, lo tiene avvinto con un braccio mentre coll'altro afferra l'arma omicida e riesce a deviare un certo colpo con che quel malvagio si sarebbe sbarazzato di lui. A Tonco i carabinieri reali pare attendessero già l'autore dell'omicidio, ond'è che, accorsi alle grida del bravo Sambonet, si assicurarono di lui.

L'assassinato morì senz'avere profferta una parola. E lo strano si è che durante tutto il viaggio da Asti ai pressi di Tonco, dove avvenne la tragedia, non s'era scambiato fra l'assassino e la vittima neppure un detto. L'Autorità informa.

Il tenente dei carabinieri fu subito soccorso e si spera che le contusioni avute nella caduta siano leggiere.

Il bravo vercellese è quasi incolume.

Riteniamo intanto per certo che Governo e Municipio vorranno premiare il generoso ed eroico atto del signor *Sambonet*, che pose a repentaglio in modo così coraggioso la vita pur di soccorrere un misero e di assicurare alla giustizia un reprobo.

Un bravo di cuore, ecco di quello che erompe dalla bocca d'ogni vercellese, al concittadino.

CORRIERE DI SICILIA.

Particolari dello scontro coi briganti — Il prefetto si risveglia — Cose municipali — Lo Statuto si smentisce — Due condanne capitali — Filossera.

(Fra...mo) — Palermo, 8 maggio — Ora soltanto posso darvi i dettagli dello scontro fra forza e briganti di cui il mio telegramma del 2 corr.

Rettifico anzitutto la località dello scontro, il quale è avvenuto nel circondario di Gangi e non già in quello di Giuliana.

Le autorità di Cefalù erano venute in sospetto che quattro malandrini si aggirassero per quelle campagne, e stabilirono vari servizi di appiattamento in tutto il circondario. Fu una pattuglia di quattro bersaglieri e di un carabiniere, partita da Gangi, che nella mattina del 1° di maggio osservò vicino ad una casa una donna che dava dei segni sospetti. I nostri soldati si fecero a chieder mille cose a quella donna, le di cui risposte erano tali da insospettirli, tanto che si diedero a perquisire la casa. Nella stalla trovarono quattro giumente bardate, ed il marito di quella donna, allora comparso in iscena, non seppe che rispondere. Contemporaneamente i soldati videro una pagliaruola chiusa ed intimarono al proprietario di aprirne la porta; questi, adducendo dei pretesti, alzò la voce per far sentire ai briganti nascosti di che si trattava, e mentre i bersaglieri stavano per atterrare la porta, questa si aprì ed una formidabile scarica di fucili colpì i soldati.

Fu in questo inaspettato assalto che un povero bersagliere rimase ucciso.

I briganti, che erano quattro, si rinchiusero nuovamente nella pagliaruola e dalle sconnessure delle pietre tiravano sui soldati. Questi, cioè i rimasti, restarono a distanza facendo fuoco ben nutrito, ma inutilmente, perchè ebbero la peggio essendo rimasti feriti altri due bersaglieri. Non rimase più che il carabiniere a far fuoco sui malandrini, inquantochè il quarto bersagliere fu mandato a Gangi per richiedere soccorsi. I briganti, approfittando di ciò, sbucarono dal nascondiglio e fuggirono portando seco le martelline dei bersaglieri e due delle giumente, poichè le altre due erano cadute sotto il piombo dei soldati.

Somma totale del fatto: inesperienza o cattiva direzione del servizio da parte del carabiniere o dei soldati.

***

Il nostro prefetto pare si sia finalmente scosso, e che cominci a comprendere che bisogna pur fare qualche cosa.

Infatti prese accordi col Comando militare per la pronta uscita in campagna di alcune colonne mobili sotto la direzione di un ispettore di P. S., che avrà la sua sede in Termini Imerese come centro delle operazioni contro la mafia ed il brigantaggio.

***

Le condizioni del nostro Consiglio comunale si vanno complicando sempre più.

Il sindaco Perez prestò giuramento per la terza volta e si insediò a Palazzo Pretorio. La Giunta regionista diede le sue dimissioni, che però furono ritirate più presto che in fretta.

Intanto si continua ad avere una rappresentanza che non rappresenta, poichè i liberali stanno a disagio coi regionisti; non potranno essere concordi nei fini, per cui lotteranno nei mezzi, e la cosa municipale proseguirà la sua china verso l'ignoto, verso il caos.

Intanto l'assessore per la pubblica istruzione fece chiudere gli Asili infantili; cosa potea fare di meglio un assessore regionista di dieci cotte?

Tutta la stampa cittadina indistintamente è impressionata di questo fatto che oltraggia il civile progresso, e fa voti per la pronta riapertura degli Asili.

***

Lo *Statuto* ha smentito quella notizia a proposito dell'esistenza del nihilismo a Palermo, ed ha fatto quanto meno male doveva fare. Cosa ottenne e qual figura fece l'organo della Costituzionale col dare una notizia di quel genere tanto per dare forza alle sue frecce verso i Governi di Sinistra? Gettò l'allarme nel Paese, e fu poi costretto a ritrattarsi.

***

La nostra Corte d'Assise straordinaria ieri l'altro condannò Barbaba Pasquale e Conterno Filippo, imputati di grassazione ed omicidio, alla pena capitale.

Fu un processo molto semplice e molto severo, speriamo molto utile per l'esempio dato ai malviventi.

***

Pare che la filossera vera sia comparsa a Riesi su quel di Caltanissetta; però sono soli sospetti, non conoscendosi ancora il risultato della verifica che colà mandò a fare il Governo. Sperate, o sacerdoti di Bacco, che si tratti di qualche altra *cicala*, come quella ritenuta filossera dal sindaco di Castronuovo.

STUDI FINANZIARI.

Riceviamo dall'egregio signor cav. G. B. Cima un suo opuscolo così intitolato: *Progetto-proposta di una sola equa imposta diretta, in surrogazione a quelle sulla prediale, sui fabbricati, sulla ricchezza mobile, sul macinato, sul dazio consumo governativo, sulla fabbricazione degli alcooli, e sulla ritenuta pel tesoro sugli stipendi e sulle pensioni.*

Il titolo dice chiaramente quello che si propone l'autore, senza bisogno di maggiori parole a spiegarlo; e l'essere il Cima un antico e abile impiegato delle finanze fa nascere la speranza che il suo scritto non sia una di quelle solite utopie che intorno al *desideratum* della imposta unica vagheggiata da tutti gli economisti si vennero scrivendo tanto in Francia che in Italia.

Il Cima la sua imposta unica la vuole stabilita sui redditi di qualunque sorta sieno posseduti dai cittadini, diverso in ciò dal Girardin che voleva colpito il capitale.

Chi ricorda come perfino il Cavour, uomo di tanto genio pratico, accarezzasse l'idea di questo progresso dell'imposta unica, e facesse pubblicare sulla stessa *Gazzetta Ufficiale* alcune lettere del Broglio, favorevoli a quel partito, non accoglierà con una disdegnosa crollata di spalle il lavoro coscienzioso e diligente del Cima.

Noi chiamiamo su di esso l'attenzione degli uomini competenti e del Governo medesimo, e ci auguriamo che, o tal quale, o modificato, il progetto del signor Cima possa approdare e ottenere così lo scopo che si propone, di economia sensibilissima nella gestione della materia tributaria, di semplificazione amministrativa, di guadagno alle finanze, di sollievo ai contribuenti.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Corriere di Parigi.

La politica in riposo — Prosa radicale contro il Gabinetto Waddington — Apertura del Salon o Esposizione di Belle Arti — Illuminazione elettrica dell'Esposizione — La catastrofe del passaggio Gourdon nel quartiere di Montrouge.

(R. R.) — Parigi, 10 maggio. — La politica, se non dorme completamente, sonnecchia e non si risveglierà che alla ripresa dei lavori parlamentari. Parecchi ministri, fra cui Waddington e Tirard, sono lontani dalla capitale, e se ne eccettui lo scarso numero di deputati che hanno da fare al palazzo Borbone per la Commissione del bilancio, o per lo studio delle tariffe doganali, Parigi è per il momento in completa calma politica.

***

Debbo segnalarvi però la continuazione della campagna dei giornali radicali contro il Ministero. Il più feroce fra questi è certamente *La Marseillaise*. Essa ha pubblicato ieri un articolo intitolato: *I funerali del disonore*. Ascoltate il seguente passo e vi parrà davvero di assistere a delle esequie: « Ci sono dei condannati a morte che non vogliono mai credere alla loro *exécution* e che fanno dei progetti d'avvenire fino ai piedi del patibolo. Il carnefice viene ad avvisarli che l'ora è venuta e li trova dietro a comporre un opuscolo sulla filossera.

« Il Gabinetto Waddington è di questa specie: esso parla, fa dei decreti, redige delle circolari come se fosse ancora vivo. Ma la puzza di cadavere che ne emana, avverte tutti i nasi un po' intelligenti che sono in un cimitero.

« Quando si passa dinanzi Le Royer vi vien la voglia di aspergerlo d'acqua santa; ai discorsi di Ferry si risponde suo malgrado: *De profundis ad te clamavi*, ed alla vista di Waddington si intuona il *Miserere* del *Trovatore*.

« Il presidente Grévy può amnistiare i morti, come lo ha fatto pel deportato Bouchard, che, sebbene sotterrato da parecchi mesi, è oggi alla testa di una lista di amnistiati; ma la Camera non può continuare a mantenere dei ministri sepolti nella fossa comune. »

Non voglio continuare, perchè generalmente in questi articoli c'è un *crescendo* che arriva a dei limiti poco rispettabili, ed è evidente che a leggere certi fogli dei giornali radicali pare di essere ritornati ai tempi della Comune, d'infame memoria. La violenza del linguaggio prende dimensioni tali che solo possono aver riscontro materialmente in certi fatti orribili, come per esempio la fucilazione degli ostaggi della Comune.

***

Parliamo di cose più gaie. Parigi entra nel mese di maggio in una delle sue più belle fasi, quella del *Salon*, delle corse di cavalli e delle escursioni in campagna.

Domani, domenica, ha luogo all'Esposizione di Belle Arti, al palazzo dell'Industria, l'inverniciatura dei quadri. Questo è il *great event* annuale nel mondo artistico; domenica vi sarà gran via vai al *Salon*. Artisti già arrivati alla celebrità, altri che arriveranno col tempo, amatori, critici, negozianti di quadri, passano domenica in rivista l'Esposizione, si urtano, si congratulano, dicono del male gli uni degli altri, e poi lunedì il pubblico sarà ammesso a circolare nelle gallerie.

Si parla per il *Salon* di quest'anno di una innovazione che parmi felicissima. Si tratta d'illuminare colla luce elettrica le varie sale, e sopra tutto la corte immensa del palazzo dell'Industria. In tal modo l'Esposizione, che negli anni scorsi è stata sempre chiusa alle 6, potrà restare aperta fino alle 11 pomeridiane.

L'idea è molto ingegnosa; il giardino delle sculture sopratutto coi suoi marmi e coi suoi bronzi illuminati a giorno dalla luce Jablokoff, diventerà certamente un luogo di riunione assai molto aggradevole; tanto più se, come pare, si compirà il disegno di farvi suonare due bande militari. Se il signor Krantz avesse voluto permettere di lasciare aperti i giardini dell'Esposizione universale dell'anno scorso, oltre all'aver dotato Parigi di una passeggiata piena di allettamento, avrebbe potuto colmare una parte del *deficit* non indifferente del suo bilancio. Il signor Turquet, direttore delle Belle Arti, è stato meglio inspirato nel tentare un'innovazione che, oltre all'avere un risultato certo, riempirà le casse dell'Esposizione di pittura. Questa poi è certamente una delle più importanti che si facciano nelle capitali d'Europa; e ci sono migliaia e migliaia di forestieri che da tutte le parti del mondo vengono a Parigi in quest'epoca ogni anno esclusivamente per visitarla.

***

Ieri sera si sparse la voce sui *boulevards* che una terribile catastrofe a Montrouge, uno degli antichi sobborghi di Parigi degli ultimi annessi alla capitale, aveva gettato nel lutto molte famiglie.

Si diceva che una casa di cinque piani era improvvisamente crollata, e si parlava di molte vittime rimaste sotto le macerie. Fortunatamente c'era molta esagerazione; però, sebbene non si abbia alcun morto da rimpiangere, il caso tuttavia è grave.

Verso le 4 le tre case aventi i numeri 8, 10 e 12 del passaggio Gourdon sono successivamente crollate.

La prima era occupata da un chimico, da un giornale: il *Quartier Latin*, e da un impiegato alle ferrovie; il N. 10 era intieramente abitato dallo scultore Marcelin, l'autore della *Baccante* che si trova al Lussemburgo; ed il N. 12 da uno scultore e da un pittore colle loro famiglie.

Già da qualche giorno alcuni movimenti avevano avuto luogo, ma così poco importanti da non far temere una catastrofe così imminente.

Però ieri alle 4 lo scultore Marcelin, avendo osservato delle screpolature nei muri maestri, avvisò i suoi vicini che era tempo di andarsene. Non aveva finito di parlare e di entrare in osservazione nel giardino retrostante, che la facciata della sua casa crollava con un fracasso terribile, trascinando in seguito i muri delle altre due case adiacenti.

Alle sei una specie d'imbuto formatosi nell'interno della casa Marcelin inghiottiva e trascinava nelle catacombe tutta la mobiglia dello scultore.

Le catacombe sono difatti la causa immediata del sinistro. Il passaggio Gourdon, come del resto tutto il quartiere, è fabbricato sopra immense catacombe che datano dai tempi dei primi cristiani e che sono scavate in un terreno estremamente mobile e franoso.

Uno sccoscendimento nelle catacombe ha avuto per diretta conseguenza di far cedere i muri delle case fabbricatesi sopra e produrre il crollo.

Oggi hanno cominciato a lavorare per cercare di ritirare dalle macerie quel poco che si potrà salvare; ma tutto si trova in pessimo stato, poichè i pompieri, temendo un incendio possibile dai fuochi delle cucine e dell'opificio chimico, hanno letteralmente inondato le rovine.

Intanto una dozzina di famiglie sono sul lastrico, ed hanno dovuto cercare rifugio in casa di persone amiche. Meno male che non si ha a deplorare nessuna vittima, le screpolature avendo dato una mezz'ora di tempo agli abitanti per porsi in salvo.

Questo avvenimento ha prodotto una profonda emozione nel quartiere, che, come vi ho detto, è costrutto quasi tutto sulle catacombe, ed in condizioni analoghe a quelle delle case rovinate. È certo che molti cambieranno di casa, e faranno bene.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 maggio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (num. MMCLXXVII, parte suppl.), del 10 aprile, con cui l'Opera pia *Davia Bargellini* in Bologna è costituita in Corpo morale ed autorizzata ad accettare l'eredità a suo favore disposta dal fu marchese Davia Bargellini.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 7 corrente in Cesarò, provincia di Messina, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Lettere, Arti e Teatri.

× **La Rivista Musicale e la Rivista di Belle Arti** per sovrabbondanza di materia furono rimandate ai prossimi numeri.

× **Il Consiglio comunale e il bozzetto del noto monumento.** — Questa sera il Consiglio comunale è di nuovo radunato in seduta e fra le prime cose all'ordine del giorno vi è ancora l'approvazione della scelta del bozzetto pel monumento a Vittorio Emanuele II.

Auguriamo di vivo cuore all'on. consigliere Villa che la sua salute gli permetta di assistere alla seduta di stassera, perchè questa discussione abbia finalmente un termine e dentro e fuori il Consiglio.

Su questo argomento ci venne detto che in Consiglio si vuol proporre stassera, non sappiamo da chi, una *prova generale* del monumento a Vittorio Emanuele II, come quella prova generale fatta del monumento a Carlo Alberto nella Piazza Reale.

Non sappiamo se la voce corsa abbia fondamento di vero, crediamo però che il Consiglio non avrà nessuna intenzione di accoglierla. Noi non rivanghiamo le molte ragioni che stanno pel monumento Costa, ma fermandoci su questa *prova generale* ci permettiamo domandare: A che pro desse col relativo spreco di qualche migliaio di lire? Per fare come col monumento Carlo Alberto, che dopo quella tal prova non se n'è più fatto niente? Ah no.

Per provare e giudicare se il monumento grande va o non va. — Ma chi lo giudica? La stessa Commissione artistica che giudicò la prima volta? Sarebbe puerile e non lo fa certo. — Un'altra Commissione? Ma nessuna accetterà per mettersi alla berlina di nuovi futuri avversari che vogliano una controprova. — Il Consiglio comunale? Rispettabilissimo, ma incompetente; se n'è dichiarato tale lui stesso, delegando una Commissione artistica a giudicare. — Il pubblico finalmente, cioè il popolino e la piazza? Ma allora, signori consiglieri, scendete dai vostri seggi; se non vi credete capaci ad amministrare e a delegare per noi, tant'è, faremo da noi in piazza e pei caffè e nei trivii la nostra politica e la nostra amministrazione; e decideremo noi *popolo sovrano* a suon di clamori pubblici e forse di qualche battagliuola per le vie.

E poi dopo aver giudicato che va bene? Avrete sprecato le suddette migliaia di lire. — E dopo aver giudicato che bene non andrà? Rifaremo il concorso, rifaremo una mostra, rifaremo una Commissione esaminatrice, rifaremo una discussione al Consiglio municipale, rifaremo tutto... in onta a tutte le difficoltà possibili e maggiori, in isfregio stesso dell'Augusto Donatore; sì, rifaremo tutto; persino — badate bene — noi verremo rifatto pel nuovo bozzetto di là da venire un'altra *prova generale*; e se non andrà, torneremo daccapo. Bello! Sarà uno spettacolo periodico... che ci mette di buon umore fin d'ora.

Ma via, siamo seri: un po' di sabbia sul verdetto della Commissione, rispettate l'autorità a cui rimetteste la competenza, discutete le condizioni del capitolato, se volete, ma non distruggete la vostra serietà, non fate torto alla giustizia, all'onestà e alla legalità. E sovratutto la sia finita una buona volta.

Oh to', non ci avrei mai più pensato, io, fino di qui a 5 o 6 anni, quando il monumento fosse lì per essere inaugurato; ma oggi mi fan ricordare alcune bellissime cose scritte da Camillo Boito sull'ultimo numero della *Nuova Antologia*. Le riproduco: serrano di ragioni per noi fautori, di consolazione e risposta ai nostri avversari del monumento:

« La testa alta; l'occhio aperto, che tante volte il nemico e gli fa abbassare lo sguardo; la mano vigorosa, che impugna una spada scintillante al cospetto dei popoli; il petto ampio, pronto a sostenere la lotta; l'uomo che dice: *Eccomi*, e che rischia di perdere un trono per amor dell'Italia, e guarda in faccia la morte impavido, audace, semplice, leale: ecco la figura, che può insegnare ai contemporanei e ai più lontani nepoti quella forza generosa, quell'aperta onestà, le quali sono supreme virtù in ogni paese ed in ogni tempo. Così il Costa ha capito la persona di Vittorio Emanuele . . . .

« Lo scultore s'era dunque assai bene preparato a immaginare il monumento, che Umberto dona alla città di Torino. Il colosso del Padre della patria domina in alto, retto da quelle sue salde gambe. Nelle linee della figura, già predisposte per vederle spiccare nette sull'azzurro del cielo e sopra il lontano fondo delle Alpi nevose, v'ha un'impronta di volontà irremovibile; la statua davvero *Sta come torre ferma che non crolla — Giammai la cima per soffiar dei venti*. E l'autore ha inteso che ella confermasse ai posteri quelle parole, le quali sono la conclusione dell'opera di tanti secoli, il compimento della unità, la guarentigia della potenza italiana: *Siamo a Roma e ci resteremo*. I fulmini del cielo non varrebbero a muovere un così fatto colosso; il bronzo, in cui verrà fuso, sarà simbolo dell'animo della statua, poichè la statua vive.

« O come il Costa ha pensato bene di lasciare il cavallo in scuderia! A certuni sembra che Vittorio Emanuele fosse una specie di centauro; ad ogni tratto ripetono che il cavallo s'immedesima con la pesante persona, che un guerriero ha da piantarsi in arcione, che la statua equestre apparisce più grandiosa e più fiera. Dio! si giunge persino a mettere il cavallo nelle epigrafi; e ancora, come in quel disgraziato monumento al Duca di Genova, più il cavallo che il cavaliere. Ma il Re non era specialmente un soldato. Ci son volute ben altre qualità che il coraggio per comporre un'Italia, e fu fatta meno con la spada che con le tenaci virtù dell'intelletto e del cuore. Non v'ha pur troppo un'unica grande battaglia che in un magnifico monumento e in Torino giovi rammentare ai secoli futuri. La gloria di Vittorio Emanuele fu più ardua a conquistare, ed è più alta. »

× **Esercitazione al Liceo musicale.** — Ieri alle 2 1/2 pom. aveva luogo nella sala delle esercitazioni al Liceo musicale di Torino un 2° saggio degli allievi ed allieve di quell'istituto. Il concorso degli invitati fu discreto: intervennero il Sindaco e parecchi altri consiglieri municipali, e parecchie notabilità musicali di Torino.

È piaciuto molto e fu meritamente applaudito un quintetto di Reissiger per pianoforte, due violini, viola e violoncello, eseguito con molta bravura, con anima e colorito dagli allievi Clardeney, Ajmerito, Graziano, Oggero e Forneris, proprio i migliori del Liceo, che promettono molto bene per l'avvenire.

Piacque discretamente l'esecuzione dell'*Ave Maria* di Mendelssohn per voci di donna cantata dalle allieve della classe corale del prof. Moreschi.

In una sinfonia dell'Haydn diretta dall'allievo L. Belardi, quella piccola orchestrina dimostrò abbastanza assieme ed intelligenza di interpretazione e direzione.

Un duettino a voci raddoppiate di nuovo di Mendelssohn cantato da quattro allieve del M° Fassò meritò molti cordiali applausi a questo e a quelle.

Poi ricreò assai l'eletto pubblico una gavotta in *re minore* di Bach diretta dall'allievo Simonetti, che fu suonata da tutta l'orchestra con grazia e con eccellente colorito.

Da ultimo un coro del Cherubini, la ronda nelle *Due giornate*, a sole voci, eseguito dagli allievi e dalle allieve del Liceo sotto la direzione del M° Moreschi, non solo meritò applausi per l'intonazione e la sicurezza di quel canto scoperto; ma avrebbe dovuto essere replicato a richiesta di qualcuno dei plaudenti... se in quella sala non avesse fatto calore eccessivo.

In complesso una buona esercitazione, onde i nostri mi rallegro.

× **Nuovo del Balbo.** — Il dottore Scalvini ci annunzia per domani martedì la prima rappresentazione della *Bella Elena* di Offenbach, e per giovedì, 15, la primissima dell'*Augellin bel verde*, fiaba dello stesso Scalvini, con musica dei maestri Offenbach, Strauss e L. Ricci figlio.

In luglio ed agosto prossimi avremo a questo teatro spettacoli d'opera e ballo. Si darebbero la *Dinorah* di Meyerbeer e la *Marta* di Flotow e dei balli grandi. Nientemeno!

× **Apertura rimandata.** — L'inaugurazione del teatrino *politeamino* allo *Skating-Rink* del Valentino è stata rimandata a martedì, perchè il cattivo tempo interruppe nei giorni scorsi i lavori di collaudazione.

A martedì dunque.

× **Arena italiana.** — Lo spettacolo ippico-ginnastico-pirotecnico nell'*Arena* a piazza d'Armi vecchia procedette ieri con ordine ed esattezza. Destarono l'ammirazione degli astanti gli esercizi sul trapezio, e quelli sulla corda, l'uomo-cannone, la corsa dei barberi.

Soltanto nella corsa dei fantini (quattro cavallerizzi), due dei quali dello stabilimento Ponsio) si ebbe a deplorare una disgrazia. Uno dei cavalieri cadde e si ruppe una gamba. Lo si dovette trasportare allo spedale. Il poveretto gridava e diceva: *Ch'am toco nen! Ch'am toco nen!*

L'Arena non fu, come l'altra volta, mercè il servizio di sorveglianza delle guardie e dei carabinieri, invasa dal popolo sovrano.

× ***I Borgia* di Cossa a Napoli.** — Un telegramma da Napoli ci annunzia che il dramma *I Borgia*, di Pietro Cossa, ottenne a quel teatro Sannazaro un grandissimo successo. Dodici chiamate all'autore presente alla recita. Teatro gremito di spettatori. Il lavoro è ritenuto di effetto; i caratteri veri; la parte storica alquanto falsata. Si replica.

× **Spettacoli d'oggi:** — **Gerbino**, ore 8 1/4 — *Dora o le Spie*.

Alfieri. — *Riposo*.

Rossini, ore 8 1/4 — *I due ciabattini*, scherzo comico — *A mentire a fa sempre temp*, operetta comica.

Balbo, ore 8 1/4. — *Genoveffa del Brabante*.

CRONACA

12 maggio.

Effemeridi piemontesi.

1706. — L'eclissi e l'assedio di Torino.

La Feuillade incominciò il 12 maggio 1706 qual memorando assedio in cui si eternò il nome di Pietro Micca.

Si sa che Luigi XIV si chiamava il *Roi Soleil*. Or bene, in quel giorno in cui Torino fu investita vi fu un eclissi di sole e questo fu interpretato come un buon presagio.

In un recente volume pubblicato da Antonio Manno su quell'assedio leggiamo il principio seguente di una relazione tratta dalle memorie del generale Daun:

« Les superstitieux dont l'Italie et surtout le Piémont est rempli, ont eu belle matière de faire leurs spéculations, sur l'éclipse qu'il y eut au Soleil, dont tout l'horizon fut obscurci, le 12 de mai 1706, qui fut le même jour que la ville de Turin fut investie par l'armée de France. Ils ont ajouté d'avoir remarqué que la même nuit ont n'avait vu luire aucun astre au ciel, que la favorable constellation du Taureau; et comme celle-ci est la devise de la ville, tout comme le Soleil est celle du Roi de France, ils n'ont pas manqué de tirer par là un augure, que la gloire des armes de ce Monarque devait échouer contre les murailles de cette ville. »

Adunanza del Consiglio comunale. — Questa sera, alle ore 8 precise, il Consiglio comunale si aduna in seduta pubblica. Fra le materie a trattarsi troviamo le seguenti:

Bozzetto pel monumento a Vittorio Emanuele II — Proposta del consigliere Villa.

Servizi sanitari municipali — Regolamento.

Oltino Giacinto — Lite per opere edilizie — Costituzione di parte civile.

Crida Matteo — Costruzione in Piazza d'Armi — Concessione di elevazione a metri 18.

Impiegati interni di segreteria — Esami per la promozione a sotto-capo d'ufficio ed a capo d'ufficio di terza classe.

Cimitero di San Pietro in Vincoli — Costruzione di N° 1032 sepolture individuali perpetue; spesa di L. 90 mila.

Capitolato d'asta per la concessione quinquennale del *teatro Carignano* a Cesare Rossi.

Tramway — Nuove concessioni d'obblighi.

Chiesa parrocchiale nella soppressa Piazza d'Armi.

Tramway a vapore fra Torino e Gassino — Proposta di un Comitato.

***Tramway* Torino-Gassino.** — Fra le altre materie che si leggono nell'ordine del giorno della seduta di questa sera al Consiglio comunale evvi eziandio la proposta di un Comitato per la costruzione di un *tramway* a vapore fra Torino e Gassino.

Il Comitato è composto di alcuni dei principali utenti della strada e fra essi si trovano i signori comm. Bernardo Solei, cav. G. B. Garneri, cav. Rizzetti, avv. Cesare Fiore, signori Gustavo Bertola, Ernesto Lard ed altri.

La linea partirebbe, secondo il progetto, dalla Piazza Castello, seguirebbe la via della Zecca, d'onde pel Lungo Po, o per una via parallela giungerebbe al nuovo ponte alla Barriera di Casale, quindi alla Madonna del Pilone costeggiando il canale Michelotti, e dalla Madonna del Pilone a Gassino sulla via nazionale di Casale.

Il Comitato, e bastano i nomi sovra accennati a dimostrarlo, non si propone una speculazione, ma vuole unicamente render possibile un mezzo di facile comunicazione fra Torino e Gassino, mezzo desiderato da tanto tempo, e che finora non si è ancora potuto ottenere.

Il Comitato poi si propone di usare nella costruzione dell'opera progettata di tutti quei mezzi che offre la industria del Paese.

Così stando le cose non possiamo a meno che riconoscere la utilità e la convenienza della proposta e far voti perchè l'Amministrazione comunale accordi al Comitato quell'appoggio che è sempre dovuto a coloro i quali impiegano la loro opera disinteressata pel bene comune.

La festa dei cuochi e camerieri. — Ieri notte, come abbiamo già annunziato, ebbe luogo alla *Trattoria Lagrange*

la cena della Società di mutuo soccorso tra cuochi e camerieri.

La cena fu squisitissima, quale la si doveva attendere da cotanti maestri dell'arte; il simposio fu gaio ed onestissimo, quale lo si doveva aspettare in una riunione di gente tanto ammodo.

***

Il sindaco, comm. Ferraris, sempre puntualissimo, entrò nella sala alle undici, festeggiato e ricevuto da quanti erano presenti.

Il presidente, signor Chiapasco, pregò il Sindaco ad aver pazienza e perdonare il doversi trovare ancora un'ora a disagio, essendochè era impossibile che fino a mezzanotte si trovassero radunati tutti i soci, i quali dovevano venire da punti molto lontani della città dopo avere chiusi i loro esercizi.

Il Sindaco rispose: « Io non sono mai a disagio quando mi trovo in mezzo agli onesti « lavoratori del mio paese. » Qui incominciarono le strette di mano, le proteste di mutuo affetto, ed una conversazione famigliare ed animata tra il Sindaco e molti dei membri del sodalizio.

Il comm. Ferraris s'informò minutamente degli interessi della Società; e disse alcune parole commemorative del compianto Ferdinando Negro, fondatore della Società, il cui busto stava posto in mezzo al trofeo delle bandiere sociali.

Non è a dire, se gli astanti rimasero commossi e riconoscenti per le parole del Sindaco.

***

A mezzanotte in punto le mense furono imbandite. Il comm. Ferraris domandò ed ottenne il permesso di parlare prima del pasto.

Il Sindaco parlò poco ed assai bene; si chiamò onorato di trovarsi in tanta onesta e laboriosa comitiva; lodò l'Associazione e finì col bere alla prosperità della stessa. « Signori, « qui siamo tutti operai; tutti lavoriamo pel « bene del nostro Paese; tutti ci onoriamo re« ciprocamente, poichè non c'è cosa più santa « e patriotica allo stesso tempo del lavoro in « qualunque modo sia rappresentato. »

***

Il presidente Chiapasco disse alcune parole di ringraziamento al Sindaco.

Parlò poscia con molto affetto e buon senso il socio Pregno. Questo signore ebbe la gentile idea di proporre un brindisi alla stampa per l'appoggio che dà a tutte le istituzioni popolari. A questa parole sorse il Sindaco esclamando: — « Mi associo anch'io di tutto cuore « nel bere alla salute della stampa libera ed « onesta, di quella stampa che è lustro e de« coro del nostro Paese. »

***

Si lessero poscia alcuni telegrammi mandati da Società consorelle d'altri paesi. Affettuosissimo quello della *Società dei cuochi e camerieri* di Roma, il quale finisce con queste parole: — « Facciamo un brindisi alla salute e « prosperità della nostra cara Società torinese. « Ricordiamo che nel lavoro si compendia l'a« more alla patria, la salute, la gloria, la « forza e la ricchezza della Nazione. »

***

Il banchetto durò lietamente fino ad ora molto tarda; ma il Sindaco domandò gli si permettesse di ritirarsi alle due dopo mezzanotte.

Diffatti lo si lasciò uscire dalla sala, ma con molto rincrescimento e fu accompagnato alla porta da ripetuti evviva e da segni sincerissimi d'affetto e riverenza.

Distribuzione di premi ai protettori degli animali. — Ieri alle due pom. nel teatro Carignano, tutto illuminato a gaz, e con calore semi-africano, ebbe luogo la distribuzione dei premi alle persone che si resero benemerite verso la Società torinese protettrice degli animali, e che difesero col *senno e colla mano* i quadrupedi e bipedi domestici indigeni e stranieri.

Occupava la presidenza il dott. Timoteo Riboli, il quale era attorniato dalla Commissione direttrice, da uno stuolo di rappresentanti di Società italiane e straniere e da soci.

Dopo una *sinfonia* molto bene eseguita dal Corpo di musica degli allievi carabinieri, il presidente s'alzò e disse che la Società era fiorente, che i soci si adoperavano con zelo a pro di essa, che le guardie municipali di Torino sono anche benemerite, ma per le loro molteplici attribuzioni e per il loro scarso numero non ponno far molto a vantaggio degli animali. Ringraziò i convenuti dalle vicine città per prendere parte alla festa, disse che il Prefetto non aveva potuto intervenire per motivi d'ufficio, che il Sindaco non s'era fatto vedere, e chiamò quindi l'attenzione degli astanti sopra un discorso scritto del vice-presidente della Società, discorso che un socio andrebbe a leggere.

Le parole del vice-presidente cav. E. Roggeri, presidente delle Assisie, informate ai più squisiti sensi d'umanità, di virtù e di giustizia, vennero accolte da vivi applausi.

Ha avuto luogo quindi la distribuzione dei diplomi d'onore, delle menzioni e degli attestati di benemerenza. Tutte le volte che un premiato saliva sul palcoscenico per ricevere dalle mani dei commissari e delle commissarie l'ambito dono, il pubblico applaudiva.

La funzione è durata due ore circa.

Nel più bello della festa è avvenuto un caso che poteva avere tristi conseguenze: uno dei globi di lumi a gas che si trovano attorno ai palchi si è infranto, forse pel troppo calore, ed è caduto in platea. Nessuno se l'è preso sulla testa fortunatamente!

A proposito dei giornali sequestrati. — Il *Pungolo* e la *Perseveranza* di Milano vennero sequestrati perchè pubblicarono la sentenza della Sezione d'accusa del Tribunale di Milano contro i firmatari del manifesto della *Fratellanza Repubblicana* di quella città.

Necrologio. — È morto improvvisamente a Genova il comm. avv. Niccolò Federici, colui che nel 1847, insieme a Vincenzo Ricci e Lorenzo Pareto, si recò a Torino a chiedere l'espulsione dei gesuiti e la guardia civica.

A questa deputazione si riunirono alcuni cittadini torinesi e proposero di domandare addirittura la costituzione — che poi venne accordata li otto febbraio 1848.

Il Federici era membro della Deputazione provinciale di Genova.

Cronaca nera. — *Furto alle finanze.* — Riportiamo dal *Popolo Romano*:

L'altro ieri mattina, negli uffici della Direzione generale delle imposte dirette, avvenne un furto di una certa gravità per le circostanze in cui fu commesso.

L'economo di quella Direzione generale, avendo bisogno di scendere al pian terreno per affari d'ufficio, e contando forse di trattenervi pochi minuti, uscì dalla sua stanza, lasciando la chiave nella serratura di una piccola cassa forte, dove è solito riporre gli stipendi degli impiegati ed altri valori che possano essere affidati alla sua custodia.

Quando ritornò, vide che la cassa forte era stata aperta e che era stata rubata una busta contenente L. 570, ammontare di due mesi di stipendio dovuto a un tal G... segretario in quel dicastero e attualmente in congedo fuori di Roma.

Naturalmente quella sparizione avvenuta a quell'ora e in quelle circostanze, fece un poco di chiasso — l'economo dovè rifondere immediatamente la somma rubata — ma gli autori di questo furto, che si è voluto tenere nascosto, continuano per ora a rimanere sconosciuti.

A noi pare che dopo il fatto del tesoriere e questo nuovo, il Ministero delle finanze dovrebbe aprire un tantino gli occhi sul personale e vedere un po' se non sia il caso di tener conto della condotta privata di taluni impiegati in relazione agli specchi caratteristici, e fare, all'occorrenza, nell'interesse generale, un po' di rassegna.

A Torino.

Incendio. Ieri verso le tre del meriggio si manifestò un incendio sotto un tetto nella cascina denominata *Bianchina* a un quarto d'ora di cammino dalla Barriera di Lanzo. Fortunatamente si trovarono nella cascina gli affittavoli, i boari ed alcune altre persone, e tutti con animo si adoperarono subito a spegnerlo, mentre al suono della campana accorrevano sollecitі i vicini e le guardie daziarie della Barriera di Lanzo. Grazie al concorso di tanti benemeriti, alle cinque l'incendio era completamente domato. — Niuna disgrazia.

Resistenza alle guardie. — La scorsa notte, verso le 3, due guardie di pubblica sicurezza, pattugliando lungo il viale Santa Barbara, giunte presso il cosidetto *Rondò della Forca*, si accorsero che tre individui si erano dati alla fuga al loro avvicinarsi. Li inseguirono tosto. Uno degli agenti riescì a fermare uno e tentò arrestarlo; l'altro agente cercò di fermare gli altri, ma questi si rivoltarono ed opposero viva resistenza. Ne nacque un'accanita lotta. La guardia però n'ebbe la peggio, poichè, sopraffatta dal numero, venne disarmata e ferita leggermente al capo. In conclusione: nessuno dei fuggitivi potè essere raggiunto.

Ladri. — Ieri fra le 4 e le 6 pom. i ladri hanno perpetrato, mediante scassinamento, un furto di oggetti preziosi e cambiali per lire 900 circa nell'abitazione del signor Z. D. in piazza Vittorio Emanuele, N. 5, ed un furto di oggetti d'oro e biglietti di banca per L. 40 circa nell'abitazione del sig. C. C., in via Mercanti, N. 13.

Litigio e rivolta. — Ieri, a stamane, poichè si era oltre alla mezzanotte, in un caffè-trattoria di via Nizza nacque tra avventori un litigio grave, per qual ragione nessuno indovina, tra gente che aveva posto ad un tavolo e gente che questo posto cercava ad ora indebita.

Come la sia andata nessun sa; fatto sta che dopo poche parole cominciarono a volare sedie e sgabelli e che vi fu vera battaglia campale. In buon punto giunsero i carabinieri coll'intento di farla finita arrestando uno dei più riottosi; ma a così poco non si ridusse l'opera loro; un altro dei barabba si ribellò per liberare l'arrestato, e fu trattenuto egli pure. E poi mentre si stava per consegnarli in quartiere, uno degli arrestati scampolò sul canto di via Thesauro.

Fu un correre disperato di guardie municipali, che riuscirono infine a metter mano sul fuggiasco, il quale, opponendo una resistenza accanita, fu non tratto, ma portato di peso in caserma.

I due mascalzoni furono mandati in Questura, ove già erano notissimi per le loro intemperanze. Diciamo intemperanze per eufemismo; son due giovani operai: uno di 26 anni, fabbro-ferraio, l'altro più giovane, che dicesi facchino.

Arrestati: 5 per ozio, 2 per disordini e 2 donne.

Stato civile *di Torino — 11 maggio.* —

NASCITE 23, cioè: maschi 9, femmine 14.

MATRIMONI CELEBRATI, N° 6 — Bossolto Carlo con Cerruti Celestina — Guglielmone Giuseppe con Spandonaro Francesca — Bosio Domenico con Baretta Margherita — Cotto Francesco con Vercelli Giuseppa — Strallo Carlo con Cappa Eugenia — Bajutto Andrea con Sorro Felicita.

MORTI. — Savio Maddalena nata Baccio d'anni 57, di Millesimo — Molinari Carlo, id. 61, di Monticelli d'Alba — Bastignona Vincenzo, id. 51, di Baldissero — Viviani Eugenia nata Bonetti, id. 64, di Verona — Sasso Antonia nata Porta, id. 72, di Cavallermaggiore — Bossio Francesca, id. 60, di Rivalta — Ramassa Luigia, id. 64, di San Mauro — Salvai Francesco, id. 29, di Villastellone, muratore — Foresto Vincenzo, id. 39, di Chivasso, orologiere — Giaccardi Domenica nata Pecco, id. 80, di Ciriè — Lazzero Carlo, id. 70, di Baldissero Torinese — Coniermo Giuseppe, id. 68, di Novello — Ligabue Quirino, id. 52, di Correggio, cappellaio — Pecchio Lorenzo, id. 41, di Carmagnola — Bellcamo Benedetto, id. 75, di Alpignano — Trinchero Giuseppina, id. 33, d'Acqui — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 11, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 4.

Osservatorio astronomico di Torino, 11 *maggio.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 a.	729.4	+ 11,2	7,8	70	14° 23'	calma	ser. n.
9 a.	730,1	+ 11,2	6,3	61	14° 20'	S d.	n. p. n.
12 m.	730.2	+ 15,8	6,4	47	14° 27'	SO d.	n. p. s.
3 p.	730,2	+ 17,7	9,0	63	14° 27'	SO d.	n. p. s.
6 p.	730,4	+ 15,7	5,0	37	14° 27'	O d.	n. p. s.
9 p.	732,0	+ 13,6	6,4	38	14° 24'	NE d.	n. p. s.

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali { Minima + 9,1. Massima + 18,8.

Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 12 maggio + 8,4.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*, 12 maggio 1879. — Nascere del SOLE, 4,34. Passaggio al meridiano, 0,16. Tramonto, 7,38 — Nascere della LUNA, 1,72 matt. Passaggio al meridiano, 6,37 matt. Tramonto 0,3 sera — Giorno della Luna. 21.

Ultimo quarto a ore 3,25 mattino.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 11 maggio. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 8 a. 30 p.*

Le pressioni sono stazionarie nell'Italia inferiore ed aumentate di 2 mm. nella centrale e fino 5 mm. nella superiore. Soffiano venti freschi e forti tra ovest e nord-est sopratutto al mezzogiorno. Il mare è agitato dalle isole di Palmaria a Livorno, da Primaro a Rimini e nei paraggi del golfo di Napoli e della Sicilia. Soffia ovest forte o fortissimo con mare grosso ad Asinara. Il cielo è coperto o nuvoloso dovunque, con pioggia a Civitavecchia e nelle isole presso Napoli, e dirotta con grandine a Rimini.

I venti delle regioni ovest e nord saranno ancora freschi e forti in molte stazioni. Il tempo è molto variabile. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *dell'8 maggio.*

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Torino	18.2	9.2	Roma	19.3	11.2
Genova	17.0	10.5	Firenze	19.5	12.0
Venezia	17.0	12.4	Bologna	21.6	12.6
Milano	18.3	8.8			

CORRIERE DELLA SERA

11 maggio.

NOTIZIE DA ROMA.

10 maggio.

Dicerie. — Si fa correre la voce che, in seguito alle nuove proposte ferroviarie del Depretis, gli accordi fra il gruppo Cairoli e il Ministero siano rotti. Ed aggiungesi che fra coloro che più apertamente biasimano il contegno del Presidente del Consiglio è l'on. Baccarini, il quale nel mese scorso si era tanto adoperato a promuovere l'accordo.

Dicesi pure che l'on. Grimaldi sia già designato a successore dell'on. Majorana nell'ufficio di ministro dell'agricoltura e commercio.

— *Istruzione agraria.* — Dal Ministero di agricoltura e commercio è stato deciso di istituire delle scuole per l'istruzione agraria speciale. Secondo quanto si assicura verrebbe aperta a Firenze una Scuola di pomologia e di orticoltura; a Roma se ne istituirebbe una di enologia; a Pisa ed a Lucca una di oleificio.

— *Riforma degli istituti nautici.* — Coppino incaricò Maldini e Martini d'ispezionare gli istituti nautici di Genova, della Spezia, di Savona, di Camogli e di Rapallo, e di riferire sopra le riforme opportune.

— *Ringraziamenti ufficiali.* — In data del 9 corrente l'Ambasciata d'Inghilterra ha avuto incarico di ringraziare il Governo italiano per il modo in cui la regina Vittoria ebbe ospitalità a Baveno.

Il generale Bordino.

È morto a Firenze l'altro ieri un nostro concittadino che merita essere ricordato e compianto, il comm. Virginio Bordino, luogotenente generale in ritiro.

Egli fu uno dei primi, se non il primo, ad immaginare una locomotiva a vapore stradale; e della cui invenzione fece qui in Torino parecchi esperimenti or saranno una ventina d'anni.

La sua invenzione, forse non ancora a sufficienza perfezionata, non fu presa in considerazione, finchè vennero le macchine americane a farlo mettere completamente in oblio.

Il trasporto funebre della salma del generale Bordino ebbe luogo ieri a Firenze con tutto l'apparato militare che si usa pei generali.

Le memorie del principe di Metternich.

(R. R.) Uno de' nostri corrispondenti parigini ci scrisse, or son già parecchi giorni, che stavano per pubblicarsi le memorie dell'antico e celeberrimo ministro austriaco Metternich.

Il *Figaro* ci dà ora qualche ragguaglio intorno a questa pubblicazione, ragguaglio che il suo collaboratore Alberto Wolf assicura aver avuto dalla gentilezza del principe Riccardo, ex-ambasciatore a Parigi. Non è per espressa volontà del celebre diplomatico austriaco che s'è atteso tanto alla pubblicazione, ma come omaggio a un desiderio da lui espresso verbalmente. Le memorie sarebbero almeno 50 volumi, ma in gran parte si occupano d'affari particolari e anche un po' scandalosi. Sono pieni di aneddoti, e gli otto o dieci volumi che se ne estrarranno riesciranno utili e curiosi. Il primo si stamperà in tedesco, in inglese e in francese, ed è d'imminente pubblicazione. A Parigi ne sarà editore il Plon.

CORRIERE DEL MATTINO

12 maggio.

L'assassinio di Pisa.

Ulteriori notizie, in data del 10, recano:

In seguito all'attentato contro lo studente Arnaldo Romani, furono eseguite, la notte scorsa e questa mattina, molte perquisizioni.

In seguito ai gravi indizi raccolti, furono arrestati nove individui e tra questi ci si assicura ci sia l'assassino che vibrò la pugnalata al Romani.

Tra gli arrestati ci sono tre di Livorno, i quali furono colti dalle guardie alla stazione della strada ferrata, mentre si disponevano a fare ritorno alla loro città.

Pisa è tranquillissima.

La ferita del Romani è lieve, e tra pochi giorni sarà guarita.

Egli ha ricevuto numerose dimostrazioni di simpatia dalla scolaresca e dalla cittadinanza.

L'on. Depretis ha inviato ordini severissimi al questore di Pisa. Si faranno molte ammonizioni. Tutti gli internazionalisti non pisani, e sprovvisti di carte, saranno messi a disposizione dell'Autorità giudiziaria. L'on. Coppino ha chiesto al rettore esatti ragguagli, assicurandogli, per telegrafo, che il Governo tutelerà vigorosamente l'ordine e la sicurezza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Milano, 11. — Si tenne oggi la riunione della Lega della pace al teatro Dal Verme, a cui intervennero circa 2000 persone, e presieduta da Saffi. Parlarono Saffi, Mussi, Lemonier ed altri. Furono letti telegrammi di Garibaldi, Victor Hugo ed altri; e venne approvato un ordine del giorno esprimente la speranza nell'avvenire della pace. Ordine perfetto.

Parigi, 11. — Oggi, in una riunione, Clemenceau, capo dell'estrema Sinistra, pronunziò un discorso-programma. Egli vorrebbe la libertà della stampa, di riunione e di associazione, la secolarizzazione dell'insegnamento, la soppressione delle lettere di obbedienza, la riduzione del servizio militare, l'obbligo del servizio militare pei seminaristi, la soppressione delle borse pei seminari, la separazione della Chiesa dallo Stato, l'imposta sulla Rendita e il libero scambio. Criticò quindi la condotta del Governo in diverse questioni, e conchiuse: « È ormai tempo che il Governo entri in una vera politica repubblicana, per evitare la divisione del partito repubblicano. »

Il *Temps* dice che il Consiglio dei ministri si occupò ieri della riorganizzazione della Prefettura di polizia e del ritorno delle Camere a Parigi. Su alcune divergenze esistono circa i mezzi, esiste però l'accordo in massima.

Marsiglia, 11. — In occasione del Concorso regionale, il Ministro del commercio pronunziò un discorso, facendo risaltare i miglioramenti realizzati dopo il 1870: l'esercito riorganizzato, le frontiere munite di fortezze, non per minaccia verso gli stranieri, ma per sicurezza del Paese, e le imposte alleggerite. Fece appello all'ordine ed alla pace, indispensabili per la prosperità della Francia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 11, ore 1,45. — A riguardo della Convenzione monetaria dicesi che il Governo desidererebbe la sospensiva.

Ma a questa vi si opporrebbe l'ex-ministro Seismit-Doda.

— Ieri l'on. Nicotera visitò Crispi; e oggi i circoli politici già vi fanno su i commenti.

— Dicesi che parecchi deputati intendano escludere l'on. Minghetti da membro della Commissione elettorale per fare rappresaglia contro la Destra, la quale ha contribuito a sostituire nel 6° Ufficio l'on. Maurigi all'on. Cairoli.

— La salute del generale Garibaldi continua a migliorare: i dolori artritici sono diminuiti e sono limitati specialmente alle ginocchia. Soffre ancora di dolori reumatici al capo. Stanotte peraltro dormì.

Si è pubblicata la risposta ch'egli avrebbe fatta al generale Türr. Essa è la seguente:

« *I repubblicani italiani non combatteranno giammai la monarchia e re Umberto.* »

« Vostro GARIBALDI. »

Del mattino.

Parigi, 12, ore 9,50. — Il deputato Clémenceau fu chiamato ieri da 3000 elettori a render conto del modo con cui adempì al mandato conferitogli.

Egli pronunziò un discorso violento criticando vivamente il Gabinetto presente.

L'adunanza lo applaudì e votò un ordine del giorno esprimente piena fiducia in lui.

— Oggi fu aperto al pubblico il *Salon* per l'Esposizione di Belle Arti (*). Vi sono 3040 dipinti — 1707 disegni — 715 sculture — 429 tra lavori d'architettura, incisioni e litografie; in totale vi sono 5891 capi d'arte.

Così quest'anno vi sono 1000 opere di più che nel precedente 1878. Ma l'Esposizione presente al *Salon* è giudicata generalmente inferiore per merito a quella degli anni passati.

Acqui, 12, ore 11,15. — Venne scoperta la lapide commemorativa dei caduti per l'indipendenza della patria. Parlarono e furono applauditissimi il sindaco d'Acqui comm. Saracco ed altri cittadini. Vennero deposte sulla lapide delle corone.

Assistevano alla funzione le rappresentanze di parecchie Società con bandiere e le autorità locali. All'atto dello scoprimento la folla proruppe in vivi applausi.

Pietroburgo, 11, ore 11,30. — Furono arrestati un giornalista di nome Stassof, ed un dottor Weimar, medico.

Il primo alloggiò Solovief la notte antecedente all'attentato; il secondo gli comperò la rivoltella.

Il dottor Weimar nega di aver fatto egli la compera, e di essere stato in relazione con Solovief.

Roma, 12, ore 11,50. — Il Re nominò mons. Cajazzo arcivescovo d'Otranto e mons. Samelli vescovo di Castellammare.

— Seismit-Doda, per incarico di Cairoli, ha convocato per questa sera la Commissione finanziaria della Sinistra.

Roma, 12, ore 11,50. — La riunione della Commissione per la convenzione monetaria fu assai animata. Depretis pose per condizione alcune modificazioni alla Convenzione. La Commissione deliberò di sospendere i suoi lavori.

— La Commissione ferroviaria continua l'esame della proposta Depretis. Accetta in massima la promozione delle linee, ma, visto che il nuovo numero di linee passate in prima categoria assorbirebbe le altre, insiste per una classificazione graduata relativa.

— L'*Avvenire* rivendica all'Italia la priorità della proposta annunziata nel *Monitore dell'Impero* di Berlino, secondo cui, nel conflitto fra il Chilì e il Perù, non si bombarderebbero i porti aperti.

— Nomine nell'ordine giudiziario:

Marrè, presidente di sezione della Corte d'appello di Casale, è messo, dietro sua domanda, in riposo, col grado di primo presidente.

Il comm. Bonelli, presidente di sezione alla Corte d'appello di Salerno, è traslocato a Casale.

L'avv. Cravotti, sostituto generale alla Corte d'appello di Cagliari, è nominato consigliere d'appello alla stessa Corte di Cagliari. L'avv. Costantini, sostituto procuratore a Casale, è traslocato a Parma. L'avv. Panighetti, consigliere soprannumerario a Casale, è nominato definitivamente procuratore generale della stessa Corte a Casale. L'avv. Borsarelli, procuratore del Re a Mondovì, è trasferito procuratore alla Corte di Messina.

(*) V. nostra Corrispondenza da Parigi in questo stesso numero.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 10 maggio 1879.

Condizioni	Qualità	Balle	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	308 34
	Trame	[illegible]	[illegible]
	Greggia	4	166 18
	Articoli diversi	[illegible]	[illegible]
	Totale	4	408 32
	Tot. nel mese a oggi	64	
Condizione ... autorizzata	Organzino	9	703 45
	Trame	2	201 27
	Greggia	16	1125 [illegible]
	Articoli diversi	[illegible]	[illegible]
	Totale	28	[illegible]
	Tot. nel mese a oggi	467	
Condizione ...	Organzino	3	215 33
	Trame	[illegible]	[illegible]
	Greggia	1	96 22
	Articoli diversi	[illegible]	[illegible]
	Totale	4	309 75
	Tot. nel mese a oggi	16	

PINEROLO, 10 maggio. — Bollettino dei prezzi degli introdotti prodotti agrari venduti su questo mercato.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 24 34	23 04	251	5 61
Segale	16 08	15 22	110	3 63
Granoturco	15 08	14 11	314	3 41
Pomi di terra	1 —	0 80	746	miria
Castagne	3 10	2 70	151	[illegible]
Canapa	— —	—	—	

LECCO, 10 maggio. — Ecco i prezzi praticati al quintale:

Frumento nostrano	L. 27 —	a 29 —
Granoturco	18 —	a 20 —
Segale	21 —	a 23 —
Avena	18 —	a 20 —
Riso	35 —	a 45 —

PAVIA, 10 maggio. — Ecco i nostri prezzi:

Grani scadenti	al quint. L.	25 —	a 27 —
Id. teneri		27 50	a 28 50
Grani fini di Po		28 50	a 30 50
Granoturco		16 —	a 17 —
Avena		[illegible]	[illegible]
Riso		30 —	a 40 —

LODI, 10 maggio. — Ecco i prezzi praticatisi per ogni quint.: Magg. minore med.

Frumento	29 —	28 50
Melgo	17 —	16 —
Risone novarese	21 —	20 —
Id. nostrano	32 —	31 —
Segale	23 —	22 —
Miglio	19 —	18 —
Avena	18 —	17 50

MILANO, 10 maggio. — Ecco il listino dei prezzi del grano conseguato a pronti al quint.

Frumento nostrano	L. 28 —	a 30 —
Frumento Po	23 75	a 31 —
Granoturco	16 50	a 18 —

Segale	21 —	a 23 25
Riso nostr. dazio escluso	31 30	a 41 80
Riso pugliese	33 80	a 39 50
Avena	18 50	a 19 75

PARIGI,	9	10
3 0[0] francese ammort.	81 57	81 67
3 0[0] francese	79 36	79 42
5 0[0] francese	113 45	113 75
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	78 75	79 05
Ferrovie Austriache	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Lombardo-Venete	166 —	167 —
Obbl. Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	250 —	250 —
Azioni Ferr. Romane	108 —	108 —
Obbligazioni Lombarde	261 —	261 —
Obbligazioni Romane	300 —	300 —
Azioni Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]

FIRENZE,	9	10
Rendita 5 0[0]	[illegible]	[illegible]
Rendita dal 1° gennaio 1879	[illegible]	[illegible]
Oro lettera	22 01	22 02
Londra lettera	27 47	27 46
Cambio su Parigi	109 70	109 70
Prestito Nazionale	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi	882 —	883 50
Banca Nazionale	2150 —	2151 —
Azioni Ferr. Merid.	370 50	370 50
Obbligazioni Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]
Banca Toscana	[illegible]	[illegible]
Credito Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Italo-Germanica	[illegible]	[illegible]
Banca Generale	784 —	785 —

VIENNA,	7	9
Mobiliare	260 20	260 60
Lombarde	78 —	76 75
Banca Anglo-Austriaca	113 —	114 60
Austriache	266 —	268 —
Banca Nazionale	818 —	821 —
Napoleoni d'oro	9 30	9 29
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 40
Cambio su Londra	117 10	117 35
Rendita Austriaca	67 20	67 35
Rendita in carta	65 30	[illegible]
Unionbank	77 20	76 60
Rendita Austriaca nuova	78 75	79 10
Rendita Ungherese	[illegible]	[illegible]

BORSINO, 10 maggio — Oggi la Borsa ufficiale di Parigi ha segnato un discreto miglioramento sul 3 0[0 e sul 5 0[0 francesi, ed una sensibile ripresa sull'It. lasciando invariate l'ammortizzabile.

Apertura: 81 57 1[2, 79 35, 113 60, 78 80.

Metà Borsa: 81 60, 79 42 1[2, 113 70, 79 05.

Chiusura: 81 57 1[2, 79 42 1[2, 113 75, 79 10.

Speriamo che non si tratterà di una ripresa effimera del sabato e che questi prezzi saranno seguiti da altri migliori.

Da noi la Rendita fine mese si tenne da 86 57 1[2 a 86 62 1[2.

Mobiliare 790 a 788.
Banco Sconto 812 1[2 a 813.
Subalpina 395 a 396.

BORSA Ufficiale, 12 maggio. — Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in c. 86 50 in c., in l. 86 55 fc.

Media d'ufficio 86 42 1[2.

Oro da 21 98 a 22 02.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 3 b. l.	109 60 109 85	— — — —
Svizzera — 3 1[2	109 55 109 85	— — — —
Londra + 3	— — — —	27 45 27 52 1[2
Germania + 3	— — — —	133 3[4 134 1[4

CRONACA. — 12 maggio. — Il rialzo della Borsa ufficiale di sabato, piccolo per i fondi francesi, ma abbastanza sensibile per l'Italiano, non si mantenne alla riunione libera di ieri. Ecco gli ultimi corsi che ci porta il telegrafo: 81 50; 79 30, 113 52, 78.

I dispacci particolari poi aggiungono riguardo al rialzo di sabato che era stato prodotto dalla notizia della morte di Garibaldi. Proprio vero che la lontananza ingrandisce uomini e cose oltre misura.

La debolezza di ieri veniva dal timore sempre crescente a Parigi che il Ministero francese non possa resistere agli attacchi di cui è l'oggetto per le questioni ardenti del momento.

Però riguardo all'Italiano è opinione generale che la speculazione di Parigi voglia portarlo avanti, quindi oggi da noi prevalevano in generale disposizioni abbastanza buone.

La Rendita fine mese esordiva a 86 62 1[2, faceva quindi 86 60 a 86 57 1[2. Rimaneva da ultimo a 86 60 fra lettera e danaro.

Per contanti da 86 45 a 86 40.

Az. Banca Naz. 2152 a 2148.
Az. Mobiliare 790 a 789.
Az. Banca di Torino 715 a 712.
Az. Banco Sc. 813 3[4 a 813.
Per contanti 812.
Az. Banca Subal. 396 1[2 a 395 1[2.
Az. Tabacchi 886 a 885.
Az. Meridionali 378 1[2 a 377 1[2.
Obbl. Meridionali 271 a 270 1[2.
Obbl. Cavour 545 a 544.
Obbl. San Paolo 494 a 493.
Obbl. Sarde nuove 256 a 255 1[2.
Francia 109 65 a 109 90.
Londra 27 47 1[2 a 27 52 1[2.
Oro 21 98 a 22.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni al per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

DA AFFITTARE

per il pross. 1° luglio

Grandioso locale ad uso Banca o Casa di commercio, situato parte al piano terreno elevato, parte al sotto-suolo della casa via Saluzzo, N. 9. 3528

Da affittare al presente

diversi **Alloggi** in via Assarotti, N. 9, e via Fabro, N. 2.

Acqua potabile, gas e calorifero. A. 58

Da affittare al presente

Alloggio al 1° piano, di cinque membri con cucina, servibile anche ad uso di Ufficio, in piazza Carlo Alberto e via d'Angennes, N. 12. Dirigersi al portinaio. 3642

Da affittare al 1° luglio od ottobre

sei membri al 2° piano, legnaia e cantina, via Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo.

Indirizzo ivi od al portinaio, nel vicolo. 3635

ZARI e C.

STABILIMENTO IN BOVISIO

PARQUETS

SERRAMENTI

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

Metri quadr. 40,000 Parquets

di svariati disegni sempre a disposizione nei magazzini della Casa.

Milano, via Durini, N. 23. — Torino, rappresentato da Giovanni Lana, via Bonafous, N. 7.

Invio gratis del Catalogo illustrato. 3837

Vendita volontaria

di CASA a Porta Susa, di buona costruzione, colla rendita del 6 per cento netto, per lire 110,000.

Dal geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, N. 39, Torino. 3604

INCANTO DI CASA in Torino.

Il quindici maggio corrente seguirà al Tribunale civile di Torino l'incanto volontario della casa Barbonese, sita via Porta Palatina, N. 12.

Per schiarimenti rivolgersi all'avv. Gasca, via Palatina, 1. 3590

Incanto di due Case in Torino.

Alle 9 ant. delli 21 corrente maggio, avanti il notaio Borgarello, via S. Filippo, N. 6, piano 2°, ha luogo l'incanto di due case cadute nella successione del cav. Capello detto *Moncalvo*, situate in questa città, in via degli Artisti, numeri 13, 16 e 18.

Rivolgersi al notaio Borgarello. 3594

14, VIA ROMA, 14

Liquidazione volontaria

per cessazione di commercio.

Confezioni per ragazzi, fiori, piume, nastri, stoffe ed altri articoli di novità, col **ribasso del 30 per cento.**

Da rimettere il negozio con mobili. Rivolgersi al Negozio stesso. A. 56

Un rappresentante SVIZZERO

che visita regolarmente la massima parte della Svizzera tedesca e francese, desidera avere la rappresentanza di qualche buona Casa, con articoli correnti. Buone referenze e cauzione.

Scrivere a G. G., N. 20, *ferma in posta*, Aarau (Svizzera). 3614

AVVISO.

Il Direttore della Casa *La Sicurtà*, in Torino, è incaricato di vendere all'asta tutti gli effetti esistenti nell'alloggio sito in via Giulio, N. 12, piano 3°, martedì, 13 corrente, cioè: mobili, oro, rame, biancheria, corredo per donna ed altro aderente. 3645

LA RINOMATA

ACQUA ANTIPOLIACA

(contro la Canizie)

preparata dai fratelli Arduini di Rovereto (Trentino)

non ha più bisogno d'essere raccomandata. La sua proprietà di ridonare in poco tempo ai capelli ed alla barba il **primitivo colore naturale** senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, è abbastanza conosciuta; solo si osserva che al prezzo di lire 3 per ogni bottiglia grande, munita di relativa istruzione in tre lingue, si può averla dai principali profumieri d'Italia ed a Torino presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5. 3612

Un giovane

che conosce l'italiano, il francese e la contabilità, desidera impiegarsi in qualche ufficio od in una famiglia in qualità di segretario.

Ottime referenze. Scrivere alle iniziali S. L., via Alfieri, 10, Torino.

Chi desidera

far acquisto della *Giurisprudenza Italiana*, si rivolga a questa Amministrazione.

OFFICINA MECCANICA

Ing. ENRICO e C.

TORINO *Via Artisti* 34 TORINO

Sono disponibili varie MACCHINE A VAPORE di diversa forza e sistema. Condensatori, Riscaldatori, Pompe automatiche, Ruote, Turbini, ecc. 3633

Si cerca

di rilevare un negozio ben avviato con articoli di facile smercio, se possibile in posizione centrale.

Indirizzarsi a C. L., ferma in posta, Torino. 3613

CEROTTO

all'Arnaca di YOUNG, per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino da O. MANFREDI via Finanze, 3 e 5. 2061

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Universale di Parigi
1878

ECONOMIA FAMIGLIARE

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile pei viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. — L. 2 25 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., e in Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco.

DOLORE dei DENTI

Guarigione sicura coll'**Algontina**, preparata dal chimico farmacista ACHILLE ZANETTI di Milano.

Cent. 50 la boccetta

con istruzione.

Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; Taricco, Barberis, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dal preparatore A. ZANETTI, Milano, dal quale si avrà lo sconto l'uso. 2252

Cercasi un socio

con capitale di L. 20,000, per dare ampliamento ad una industria avviatissima. Impiego volendo. Offerte con precise referenze alle iniziali A. B. X. 3643

MOLE ANTONELLIANA

NOVITÀ DI TORINO

Chi vuol aver un'idea di questo grandioso edificio che si sta ultimando in Torino per *Ricordo Nazionale*, spedisca L. 1 10 alla Tipog. G. Bruno e C., via Accademia Alb., e riceverà il doppio foglio di *costruzione* con col eseguirlo da sè. È un grazioso *facsimile* alto centimetri 45. 3543

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, e di S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possonsi ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2545

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza**, il credere la guarigione del **tumore ernioso**, e nemmeno con qualsiasi **cinto o rimedio** nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

Iniezione COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO. NB. Esigere la firma **Taricco.**

Emporio Generale di rimedi specifici nazionali ed esteri. 0308

NATALE LANGE, TORINO, palazzina propria in CEMENTO, angolo via Manzoni e Juvara, 10, di fronte all'Ospedale Oftalmico

PREZZI VANTAGGIOSI — LAVORI SOLIDISSIMI — ESECUZIONE PRONTA secondo le migliori regole dell'arte — BUONE INFORMAZIONI per i lavori eseguiti da circa 10 anni

La più antica ed accreditata Fabbrica DI

MATERIALI CEMENTO

la prima fondata in Italia

e la più volte premiata.

Apparecchio completo in cemento per cessi inodori a valvola automatica, sistema ROGIER et MOTHE, Parigi. Tubi per latrine e condotti di acqua di ogni dimensione. Tegole piane e ondulate per tetti, solidissime, eleganti e le più leggiere fra quelle finora impiegate. Tavolette di più sistemi, di svariatissimi ed eleganti disegni inalterabili, assai più *dure del marmo* e senza confronto di qualunque specie in *terra cotta*, per pavimenti di chiese, camere, terrazze, marciapiedi, androni, scuderie, rimesse, cortili, laboratorii, ecc., balaustre, vasche per fontane, mangiatoie per cavalli, lavandini, ecc. Assume commissioni per lavori in cemento di qualsiasi genere relativi alle costruzioni. Grande deposito e vendita di cementi delle migliori qualità e di tutti i generi a lenta presa Portland e Portland artificiale. Cemento a pronta presa a L. 7 al quintale.

NATALE LANGE, TORINO, via Juvara, 10. Grande deposito LEGNAMI DEL TIROLO ED AMERICA, d'ogni dimens., da lavoro e costruz.

Direzione del R. Manicomio di Torino

Appalto per affittamento della Farmacia in Collegno.

Martedì 20 maggio prossimo, ore 10 ant., in Torino, via Giulio, N. 29, avrà luogo l'incanto a partiti segreti per l'affittamento della Farmacia propria di questo R. Manicomio, situata nella ex-Certosa di Collegno, ora Manicomio succursale.

Le condizioni d'appalto sono ostensibili nella Segreteria di questa Pia Opera.

L'incanto si aprirà sul prezzo d'affitto di annue L. 500.

Per la Direzione
Il S°-Segretario TONELLI.

3591

Società dell'Unione Generale

Sede Sociale, 9, Rue d'Antin, Parigi

ASSEMBLEE GENERALI

ordinaria e straordinaria del 29 aprile 1879

Il rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1878, constata che il prodotto brutto a tutto il 31 dicembre elevasi a Fr. 1,012,300 55

Le spese generali a	Fr. 597,867 52	
Ammortamento parziale delle spese di primo impianto	» 127,605 45	
	Fr. 725,472 97	» 725 472 97
	Rimane netto	Fr. 286 827 58

L'Assemblea approvò:

1° I conti dell'esercizio 1878;

2° La distribuzione agli Azionisti degli interessi al 5 0/0 sul capitale versato, ossia la somma di Fr. 162,291 55

3° Il prelevamento del 10 0/0 sul benefizio netto per il fondo di riserva » 28,683 75

4° Il prelevamento del 10 0/0 a profitto degli Amministratori » 7,585 81

Inoltre essa rielesse ad amministratore per sei anni il signor Bontoux ed il signor principe Giustiniani Bandini, ed in luogo dei signori C. Gautier e marchese de Ploeuc, dimissionarii, elesse ad amministratore il signor marchese di Banneville, antico ministro degli affari esteri, ed il signor A. de Montgolfier.

Essa elesse infine commissarii per l'esercizio del 1879 i signori Hermel, conte de Circourt e Wolf.

L'Assemblea generale ordinaria decise d'aumentare di 25 milioni il capitale sociale, e che questo aumento, il quale porta il capitale a 50 milioni di franchi, avrebbe luogo mediante l'emissione di cinquantamila Azioni nuove di 500 franchi caduna.

Queste Azioni saranno emesse a 520 franchi.

All'atto della sottoscrizione saranno pagati 145 franchi per ogni Azione, di cui 125 a titolo di primo versamento e 20 franchi a titolo di versamento supplementario destinato al fondo di riserva.

I tre altri quarti, o franchi 375 che rimarranno dovuti, saranno pagabili alle condizioni stabilite dall'art. 12 degli Statuti.

Gli Azionisti attuali hanno il diritto di sottoscrivere altrettante Azioni nuove quante ne posseggono di 1° emissione.

I signori Azionisti che intendessero usufruire di questo loro diritto, possono sottoscrivere le nuove Azioni dal 1° al 25 maggio, presso la Sede, le Succursali ed Agenzie della Società.

In TORINO, presso i signori U. Geisser e C., banchieri, 18, via delle Finanze.

Tutte le decisioni di cui sopra furono prese ad unanimità degli Azionisti presenti, rappresentanti N. 29,260 Azioni. 3650

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA FERROVIA SANTHIA' A BIELLA

Convocazione dell'Adunanza Generale ordinaria degli Azionisti.

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta delli 28 aprile passato, ha deliberato di convocare i signori Azionisti in Adunanza generale ordinaria a termine degli articoli 21, 27 e 28 degli Statuti sociali pel giorno di mercoledì, 28 del corrente mese di maggio, ad un'ora pomeridiana, nella sala della Borsa di Commercio in Torino, via dell'Ospedale, N. 28, palazzo della Camera di Commercio.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione dell'esercizio 1878 e presentazione dei relativi conti;

2° Rapporto del Consiglio di Revisione sul conto finanziario dell'esercizio 1878 e deliberazione sul medesimo e sul dividendo;

3° Nomina di due membri del Consiglio d'Amministrazione in surrogazione di quelli scadenti in via ordinaria. I membri scadenti sono: il signor avvocato Marcellino Olivero, ed il signor cavaliere Giuseppe Bussi, i quali possono essere rieletti;

4° Nomina di tre Azionisti componenti il Consiglio di Revisione (Articolo 44 degli Statuti).

A cominciare dal giorno 15 del corrente mese di maggio l'ufficio della Direzione in via Accademia Albertina, N. 3, riceverà i depositi delle Azioni dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

Si raccomanda ai signori Azionisti di essere solleciti a depositare i loro titoli onde formare 6000 Azioni, quantità necessaria per rendere valida la prima Adunanza, a termine dell'articolo 19 degli Statuti e così evitare una seconda convocazione.

Torino, li 6 maggio 1879.

3629 LA DIREZIONE.

SOCIETÀ

per la Bonifica dei Terreni Ferraresi

La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti terreni perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale che è disposta di concedere:

A) In affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media di L. 60 per ettaro ed anno, cioè:

L. 22 81 per ogni giornata di Piemonte.
» 3 91 per ogni pertica milanese.
» 6 53 per ogni staio di Ferrara (1/3 di biolca).
» 12 48 per ogni tornatura di Bologna.
» 23 18 per ogni campo di Padova.

B) A mezzadria per un numero d'anni da convenirsi, alle condizioni solite e di cui nel vigente Codice civile, salvo che nel 1° anno il prodotto viene diviso per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.

C) In enfiteusi, a condizioni da convenirsi.

La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissime more, ossia contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 25 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa:
In Torino, via Bogino, N. 2.
In Ferrara, via Palestro, N. 31. 2779

Incanto volontario

Alli 15 maggio, ore 10 di mattina, nell'Ufficio del cav. notaio Durando, via Doragrossa, N. 46, avrà luogo sul prezzo di lire 90,000, e condizioni portate dal bando, l'incanto della Villa mobigliata caduta nella successione Bracchi, sul territorio di Cavoretto, in prossimità dello stradone di Moncalieri, a due miglia da Torino, di facile accesso con comodità del *Tramway* ed *Omnibus* ad ogni mezz'ora, divisibile in tre alloggi, composta di sette vaste camere, scuderia, tinaggio e rimessa al piano terreno e cantina sotterranea, di 13 camere al piano superiore e di due soffitte, con accesso da tre scale, cortile, pozzo d'acqua viva, giardino all'inglese, orto e vigna annessi, cinto il fabbricato da muro e il giardino e vigna da siepe viva, di are 45, 60, pari a tavole 120, del prodotto netto di lire 1350 circa.

Per informazioni rivolgersi al procuratore capo Bracchi, via Misericordia, N. 4, piano 2°. 3565

NOVITÀ LIBRARIE

vendibili in Torino alla libreria ROUX e FAVALE e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina. In provincia si spediscono franchi di posta contro vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata.

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI

DIRETTA DA

SALVATORE FARINA

W. COLLINS

LA DONNA DEI SOGNI

Lo Spettro di Yago

Prima versione dall'inglese.

O. FEUILLET

UN GRAN MATRIMONIO

Il caso di coscienza

Prezzo cad. **L. 1 50.**

N.B. Ai signori Abbonati alla *Gazzetta Piemontese* saranno venduti al prezzo di cent. **80.**

SALVATORE FARINA

MIO FIGLIO STUDIA

NOVELLA

Un volumetto in-16° grande legato alla Bodoniana, L. 1.

G. GLORIA

F·E·R·T

Un bel volume in-16° legato alla Bodoniana, prezzo L. 4.

GENOVA — Si vende o si appigiona

una deliziosa **palazzina** con terrazzo, giardino, boschetto, villetta e orto nell'amenissima posizione di **Santa Maria della Sanità** sopra l'**Acquasola**, ove la salubrità proverbiale del clima ligure e la purezza dell'aria sono al massimo grado, per il felice concorso di tutte le migliori condizioni topografiche. Vi si gode in pari tempo di un panorama veramente magico ed incomparabile. — Dirigersi a Genova al proprietario signor VITTORIO SAUVAIGUE, via Orefici, N. 8. A. 60

Amena Villa

da vendere in bellissima e allegra posizione, sui colli di Torino, (strada di Moncalieri), a 40 minuti dalla città. Essa è di recente costruzione ed è composta di elegante casa civile ad uso *châlet*, con **dodici camere**, 4 a piano terreno, 6 al primo piano e 2 al secondo piano, e due cantine, scala, sottotetto, tettoia e ripostigli; oltrecciò di giardinetto e orto chiuso con muro.

Per recapito e per le condizioni di acquisto rivolgersi al negozio CARLO STREGLIO, PIAZZA DEL PALAZZO DI CITTÀ.

Luglio e Agosto **STAZIONI BALNEARI** ai piedi del Monte Bianco

Nei più attraenti siti della Valle d'Aosta per panorama e salubrità.

Courmayeur. Acque bicarbonato-sodo-magnesiache; ferruginose; solfurato-sodiche. — Bagni sulfurei. — Inalazione.

Pré-St-Didier. Bagni termali arsenico-ferruginosi. - Doccie. — D'AFFITTARE due eleganti padiglioni mobigliati, annessi ai bagni; dirigersi alla Farmacia CERRUTI, via Po, Torino. — NUOVA GUIDA alle acque del dottore cavaliere SANTANERA, edita da Casanova. 3541

Il Seme cellulare

a bozzolo giallo della **Ditta Hilarion, Meynard e C.**, di **Val-des**, tanto apprezzato nell'ultima campagna serica, trovasi vendibile presso **G. Collinetti** S. Francesco da Paola, 11, Torino. Per vendite di qualche entità, facilitazioni a convenirsi. Le domande si ricevono pure dal signor **Licia Ferdinando** piazzetta Lagrange, 2. 3361

SACRA St. MICHELE

Borgata San Pietro, altezza metri 753, Sorgenti minerali.

Palazzina civilmente mobigliata, di vari membri, cucina con acqua, cantina, giardino, con cortile cinto da muro, divisibile anche per due famiglie; da affittare per la stagione estiva. Dirigersi alla drogh. Chiaraviglio, via Po, 31, Torino. 652

CORAMI E PELLETTERIE

CALZATURA GIUNTA

Calandri Vittorio

TORINO, *Via S. Maurizio*, 20, TORINO 3363

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI 3586

Cappelli di Paglia

per Uomo e per Donna.

ELEGANTE SPECIALITA' PER RAGAZZI E PER CAMPAGNA

Invariabile prezzo fisso da L. 1 50 a L. 12.

Vedere per persuadersi

F. DECESARIS, angolo via Roma e Finanze, Torino.

UFFICIO D'INGEGNERIA civile ed industriale Ing. V. LEOSINI, *Torino, Via dell'Accademia Albertina, N. 27.* — Progetti di fabbricati - Impianti d'opifici - Condotte d'acqua e di gas - Lastricati in asfalto di Val de Travers — Ghise inglesi — Perizie — Collaudi — Manutenzione ed amministrazione di case private — Compra e vendita di stabili — Rappresentanze. 3584

Torino — Tip. Roux e Favale.